



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.330 lunedì 29 novembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 6,50 Cd "Raiot": tot. € 7,50; l'Unità + € 8,90 Vhs "Ubu-Bas va alla guerra": tot. € 9,90; l'Unità + € 5,90 libro "Le piante": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro "Senza violenza": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«I cittadini collaborano con la giustizia per amore della verità, non del denaro. L'idea della



taglia su un delitto è nella stessa logica di chi ha compiuto quel delitto: fare soldi in qualunque modo». Roberto Busti, prevosto di Lecco dove è avvenuto il delitto, 28 novembre

La destra minaccia Montezemolo

Dopo le critiche all'imbroglione delle tasse, è partita l'offensiva contro il presidente di Confindustria An e Forza Italia avvertono: Fiat assistita con la cassa integrazione. Gasparri: non siamo lustrascarpe. Sindacati e Confindustria scrivono al premier: avete dimenticato il Sud. Domani sciopero generale

Prima Maurizio Gasparri, col suo consueto stile: «Non siamo i lustrascarpe di Montezemolo». Poi il forzista Cicchitto: «Il dottor Montezemolo sa benissimo che tuttora vige il regime di cassa integrazione che per alcune grandi imprese è diventato un aiuto di lungo periodo...». E ancora La Russa e Ronconi (Udc) che solleva la questione della compatibilità tra presidenza Fiat e presidenza di Confindustria. È partito insomma l'attacco della destra contro Montezemolo, «colpevole» di aver criticato assieme ai sindacati la Finanziaria e di aver svelato «l'imbroglione elettorale» della riduzione fiscale. Anche ieri Montezemolo e i sindacati hanno preso un'importante iniziativa unitaria: una lettera congiunta a Berlusconi per chiedergli un incontro urgente sul Mezzogiorno. Domani milioni nelle piazze per lo sciopero generale.

INSULTI E RICATTI

Pasquale Cascella

Suona come una intimidazione l'affettuoso consiglio», come lo stesso Ignazio La Russa l'ha definito, indirizzato a Luca Cordeiro di Montezemolo dalla tribuna di «Futurdestra» di Chianciano, immediatamente arricchito da subdoli riferimenti al doppio ruolo dell'interessato (a capo della Fiat, oltre che della Confindustria) e da viscide notazioni sull'entità della cassa integrazione accordata alla maggiore casa automobilistica italiana.

SEGUE A PAGINA 3

COME SVELARE L'INGANNO

Manin Carabba

La «detassazione» di Berlusconi è una scelta di grande efficacia mediatica. In primo luogo si deve sottolineare che il «messaggio» è chiaro; ad esso si deve rispondere, da sinistra, con eguale chiarezza. Riconoscere la «serietà» del messaggio non significa evitare la critica, essenziale, dei contenuti sostanziali della decisione annunciata, all'interno della finanziaria 2005. Questa scelta rivela profili contraddittori.

SEGUE A PAGINA 2



Ai lettori

L'Unità martedì gratuita nei cortei

Domani, martedì 30 novembre, l'Unità non sarà in edicola per lo sciopero dei poligrafici che aderiscono alla giornata di protesta indetta da Cgil-Cisl-Uil contro i tagli della legge Finanziaria. Sempre martedì un'edizione straordinaria, preparata prima dello sciopero, interamente dedicata alla giornata di lotta sarà diffusa gratuitamente tra i lavoratori nelle principali manifestazioni sindacali a Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze.

Tasse

TAGLI CONTRO LO STATO

Laura Pennacchi

Sulla questione delle tasse la partita che si giocherà nei prossimi mesi sarà decisiva. Pur di rovesciare i sondaggi a lui sfavorevoli e vincere le prossime elezioni politiche Berlusconi metterà a ferro e fuoco l'Italia, come dimostra anche la pervicacia odierna in sgravi fiscali che alla maggioranza dei cittadini daranno o niente o un obolo miserrimo, mentre ai super-ricchi cospicui regali (il 64% dei benefici totali andrà al 25% dei contribuenti benestanti, il 40% al 10% dei più ricchi). Ma rispondere con mosse tattiche - rischiando di inseguire la destra sul suo stesso terreno - al tatticismo endemico di Berlusconi potrebbe non assicurare al centrosinistra (in significativo vantaggio oggi nelle intenzioni di voto) la vittoria elettorale che il Paese gli chiede appassionatamente di meritare e di conquistare.

SEGUE DALLA PRIMA 26

Berlusconi-Bossi-Tremonti: il partito dei tagli e della taglia

Mentre Pisanu e Casini respingono l'iniziativa della Lega, il premier si affida ancora al suo leader

ROMA Lega sempre più isolata sulla proposta di una taglia «contro gli assassini dei padani». Il ministro dell'Interno Pisanu tira fuori un vecchio motto sardo: «A parole sceme, orecchie sorde». Il presidente della Camera Casini si scaglia contro «la boutade propagandistica». L'unico che non ha nulla da dire è Berlusconi, che anzi va a far visita, assieme a Tremonti, al leader leghista Bossi, per rinsaldare il patto di ferro tra i due. Nasce così il partito dei tagli e della taglia.

ALLE PAGINE 4 e 6

Bonino

«L'Europa faccia passi più decisi verso la Turchia»

BERTINETTO A PAGINA 11

Francia

SARKOZY L'AMERICANO

Siegmond Ginzberg

Lo accusano insistentemente di voler «americanizzare» la politica francese. Qualcuno di voler cavalcare l'«onda americana» fino all'Eliseo, prendendo lezione da come George W. Bush è riuscito a farsi rieleggere alla Casa Bianca. Il Congresso dell'Union pour un mouvement populaire che ieri lo ha «incoronato» presidente a Le Bourget, nel nord parigino, aveva in effetti molto della spettacolarità e del gigantismo di una Convention americana.

SEGUE A PAGINA 10

A Domenica In trash scaccia trash: via la Lecciso dentro Apicella



Michele Apicella canta con Katia Ricciarelli a Domenica in

BATTISTI A PAGINA 17



SINDROME CINESE IN AMERICA LATINA

È un continente dimenticato, il destino di chi esce dall'agenda rossa della Casa Bianca per diventare una regione marginale disciplinata dai dogmi del liberismo. Se ne disinteressa l'Europa dei giornali e delle Tv. Qualche ricordo per elezioni, anniversari o antichi orrori alla sbarra: occhiali neri di Pinochet, desaparecidos argentini, assassinio vescovo Romero, eccetera. Il resto è silenzio. Sbiadiscono anche le amicizie intrecciate dalla solidarietà. Ong tagliate con ferocia, in Italia soprattutto. Perfino l'otto per mille nutre i militari di Nassirya. Qualcosa resiste, come l'Italia-Cuba degli under 70 propensi a confondere la loro giovinezza con la giovinezza del Che. Fidel è sempre lì, certi padri ogni tanto ricordano, ma i ragazzi si contano sulle dita. All'improvviso qualcosa cambia.

SEGUE A PAGINA 27

Mercoledì la giornata mondiale

LA MIA AFRICA NELLE MANI DELL'AIDS

Wangari Maathai *

La devastazione che l'Aids sta causando in un'Africa già di per sé afflitta da una povertà assoluta e da una situazione di abbandono, ha ormai assunto proporzioni che non hanno eguali nel mondo. Siamo di fronte ad una minaccia silenziosa, ignorata e inesorabile alla pace e alla sicurezza del continente. Quando visito i tanti villaggi e vedo la gente che seppellisce i propri morti accanto a quelli che li hanno preceduti, il pensiero che milioni di persone possano morire di malattie legate all'infezione da Hiv/Aids mi addolora profondamente, e fa temere non solo me, ma anche gli altri leader africani, per il futuro di queste popolazioni.

* premio Nobel per la Pace 2004

SEGUE A PAGINA 26

Il campionato di calcio

L'Inter «impon» la legge del pareggio Grande rimonta sulla Juve ma è 2-2



Contrasto tra Ven der Meyde e Zalayeta

ALLE PAGINE 13-16

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili clic su: www.forusfin.it

La storia è nota.



Dal 2 dicembre in edicola con l'Unità «Nostra patria è il mondo intero» 2 CD di canti di lotta raccolti da Giovanna Marini

7 euro oltre al prezzo del giornale

Da giovedì 2 dicembre Canti di lotta/1
Da giovedì 9 dicembre Canti di lotta/2



Anna Tarquini

FAR WEST Padania

Parole durissime contro l'iniziativa della Lega dopo l'omicidio del benzinaio a Lecco
Il responsabile degli Interni:
«Sulla sicurezza intervenga il Parlamento»

Ma i leghisti vogliono fare a pezzi il Viminale:
«Meglio togliere a Pisanu l'ordine pubblico»
A Calderoli, Castelli e Maroni si aggiunge anche Sirchia: «La taglia? Non mi scandalizza»

ROMA Casini è sprezzante: «Solo una boutade elettorale». Pisanu rompe il silenzio: «Seguo l'insegnamento di mia madre, a parole sceme opponi orecchie sorde. Non servono sceriffi, serve il senso dello Stato». La Lega però tira dritta e dopo la taglia di 25 mila euro sugli assassini del benzinaio ucciso a Lecco, propone lo scorporo del ministero dell'Interno allargando ancora lo scontro dentro il governo sul tema sicurezza. Sì, l'aveva già detto Calderoli, venerdì, prima della riunione del Consiglio dei ministri: «Meglio togliere a Pisanu la gestione dell'ordine pubblico». E già la Cdl aveva fatto scudo attorno al suo ministro. Ieri però, parlando in diretta telefonica al convegno di An «Futur-destra», il vicepresidente del Senato ha fatto capire che non si trattava di provocazione, che sulla questione sicurezza la Lega è pronta a mettersi di traverso.

Ecco qua il piano di Calderoli: «Di fronte ad un'emergenza come quella che stiamo vivendo - sostiene - forse occorre considerare l'opportunità di far gestire questi settori a una sola persona e a un solo dicastero. Porterò la proposta sul tavolo politico della Cdl. Non è una critica al povero Pisanu ma un ministero degli Interni non può gestire dalla burocrazia alle elezioni, a varie tematiche che nulla hanno a che vedere con ordine pubblico e sicurezza. Forse in questo modo si può ottenere qualcosa di più. È una cosa che si può fare anche in via amministrativa, non serve un disegno di legge».

Piano d'attacco. È poco prima dell'una quando Calderoli annuncia il suo piano d'attacco. Casini ha già parlato. E non servono nemmeno le parole del ministro Gasparri presente al convegno: «Un ministero dell'Interno ce l'abbiamo già e non è assolutamente il caso di parlare di nuovi ministeri della criminalità». E quelle di Follini: «Il Paese si governa con la testa, magari con il cuore, e mai con la pancia». La linea è già segnata, tanto più che anche la Cdl sul tema è spaccata e non tutti si sono scandalizzati per la proposta di una taglia sugli assassini del benzinaio di Lecco. Giusto ieri, a polemica ormai vecchia di due giorni e dopo aver ben avuto il tempo di pensare, Iole Santelli, sottosegretario alla Giustizia, si è espressa dimostrando anche una certa confusione: «Le polemiche sulla taglia - ha voluto dire - sono scoppiate solo perché la proposta è venuta dalla Lega. Ma non è uno scandalo, l'offerta di soldi per avere notizie che aiutino le investigazioni c'è sempre stata. Non è uno scandalo, non in un paese come il nostro dove esiste il pentitismo». Come se pagare informatori o proteggere chi si dissocia sia la stessa cosa che aizzare i cittadini alla giustizia sommaria. Poi ha detto la sua anche Sirchia e con lui siamo a tre ministri d'accordo con Calderoli: «La taglia non mi scandalizza, la proposta riprende quello che nell'opinione pubblica è abbastanza sentito».

Nessuno tocchi nessuno. Non è la prima

Le imboscate: l'altra sera al Consiglio dei ministri Castelli ha presentato il «suo» pacchetto anti-crimine, e Pisanu se n'è andato infuriato

”

Taglia sui killer, l'ira di Casini e Pisanu

Il presidente della Camera: «Solo una boutade elettorale». Il ministro: «Sono sordo alle scemenze»

camicie verdi contro Pisanu

- **GIUGNO 2003** La crisi scoppia i primi giorni del mese a seguito di continui sbarchi di clandestini. Il vicepresidente del Senato, nonché leghista, Roberto Calderoli, chiama in causa Pisanu e Martino. «Cosa diavolo stanno facendo? - si chiede - anziché andare in giro a chiacchiere di Iraq e di Nato farebbero meglio a dedicarsi alla difesa dei nostri confini». Con il passare dei giorni, malgrado i tentativi di Forza Italia di calmare le acque, il clima è sempre più teso. Il 15 giugno Calderoli chiede le dimissioni di Pisanu. Richiesta reiterata il 22: «Il ministro va sostituito con un commissario straordinario

che abbia più coraggio nell'applicare la Bossi-Fini». Il giorno dopo Berlusconi telefona al ministro dell'Interno e il portavoce Bonaiuti liquida tutta la vicenda definendola «un temporale estivo».

- **NOVEMBRE 2003** «Se non verranno respinte le navi dei mercanti di uomini al limite delle acque territoriali, le ipotesi sono due: o si dimette Pisanu o si dimette la Lega», incalza Roberto Calderoli. Ma l'avvisaglia di un nuovo scontro c'era già stata il 24 ottobre quando l'eurodeputato Mario Borghesio aveva definito il ministro uno «sbrai-

tone» invitandolo a non «subire ricatti da nessuno» e suggerendo di non «andare a baciare la pantofola di Gheddafi per risolvere il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

- **AGOSTO 2004** Stavolta è il ministro della Giustizia Roberto Castelli ad alzare la voce. Lo fa dalle colonne di un quotidiano: «È inutile che il Viminale insista. Non accetteremo né escamotage né scorciatoie parlamentari». Incalza Federico Bricolo: «Pisanu non fa nulla, come Ponzio Pilato se ne lava le mani».



Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli e il ministro della Giustizia Roberto Castelli

Photrola/Ansa

Lecco, omicidio del benzinaio pronto l'identikit degli assassini

LECCO L'identikit degli assassini del benzinaio Giuseppe Maver - due giovani con jeans, scarpe, soprabiti sportivi e cappellini - è pronto, molti degli indizi disseminati durante la fuga dal luogo del delitto sono all'esame degli esperti dei carabinieri. È un'altra giornata di indagini per fare luce sulla sanguinosa rapina di giovedì sera. Intanto, dopo l'appello lanciato a chi ha visto qualcosa dal colonnello Michele Di Santo, comandante provinciale di Lecco, si attendono le prime testimonianze. Piccoli contributi che si spera arrivino dagli automobilisti che giovedì sera passavano vicino al luogo dell'omicidio e che alla fine potrebbero rivelarsi importantissimi, forse decisivi. Restano fiduciosi i carabinieri dopo le prime indagini svolte nelle ore e nei giorni successivi al delitto. L'ipotesi più accreditata sugli assassini era e resta quella di individui giovani, forse addirittura giovanissimi e gravitanti attorno alla zona. La svolta potrebbe arrivare proprio perché gli assassini di Giuseppe Maver, il benzinaio di Calolziocorte ucciso davanti al suo distributore di Chiuso, vengono ritenuti inesperti, forse entrati in azione in preda all'effetto di sostanze stupefacenti. L'ipotesi delle prime ore, era stata ripetuta e confermata, ieri, dallo stesso comandante regionale dei carabinieri, Antonio Girone, sulla base delle testimonianze raccolte, pur senza potere scartare a priori altre eventualità.

«Chi sa parli, ma non per i soldi»

Il prevosto di Lecco nell'omelia respinge l'idea della taglia, difesa dai leghisti di Radio Padania

Marco Tedeschi

LECCO Sarà oggi il giorno dell'ultimo saluto a Giuseppe Maver, il benzinaio di Calolziocorte ucciso con un colpo di pistola al cuore giovedì davanti alla sua stazione di servizio a Lecco. La salma arriverà nella chiesa di San Michele di Foppinico di Calolziocorte nella mattinata. Il corteo si muoverà poi dalle 14.45 verso la chiesa parrocchiale. Proprio ricordando i funerali di oggi, il prevosto di Lecco, monsignor Roberto Busti, durante l'omelia domenicale nella basilica di San Nicolò, ha invitato chi ha informazioni utili a fornirle: «Non sappiamo e non possiamo sapere - ha detto

innanzitutto - quando Dio ci vorrà accanto a sé, per cui bisogna sempre stare vigili, sempre essere preparati. L'attesa di Gesù che non sai quando arriverà, è importante viverla bene. Il povero benzinaio non poteva certo immaginare che sarebbe finito così». Poi un esplicito riferimento alle polemiche sulla taglia proposta dalla Lega, di cui Maver era militante. «Se c'è qualcuno che sa, parli - è stato l'ammonimento di monsignor Busti - Ma non lo faccia per soldi. La logica del denaro è quella di chi ha cercato di portarlo via indebitamente al benzinaio. Non dobbiamo parlare perché c'è una taglia, un premio in denaro, ma perché siamo parte di una comunità e di una comunità cristiana, nello

specifico».

«Se veniamo a messa - ha concluso don Busti - è perché vogliamo costruire una comunità che dia la certezza dell'amore del Signore, che sia capace di testimoniare che il valore della vita non si compra. Chi sa, parli. Non siamo una realtà sola, unica; non dobbiamo chiudere solo nella nostra famiglia, perché la comunità ha bisogno dell'amore vicendevole».

E poi ancora, ma questa volta di fronte ai cronisti: «Mi pare strano che si voglia ricorrere al denaro per compensare un'informazione e per venire quindi a capo di un delitto. Il denaro ci pone sullo stesso piano di chi ha cercato di estorcergli al benzinaio e lo ha ucciso.

Chi sa ha il dovere civile di parlare».

Ma di taglia si è continuato a discutere nel corso del «microfono aperto» di Radio Padania, la radio della Lega. Molte ovviamente le espressioni di solidarietà con Calderoli, talvolta espressioni dal tono assai acceso. Qualcuno ha attaccato Pisanu. Ad esempio un giovane: «Pisanu è un democristiano. Non va bene. Troppo democristiano. Bisogna che della questione ordine pubblico ce ne occupiamo noi direttamente». A proposito di taglia, una signora ha spiegato: «Si pagano i pentiti di mafia. Perché non si può mettere una taglia sugli assassini? È un modo». Ma qualcuno ha invitato alla prudenza: «Attenzione, così non si sa dove si va a finire...».

volta che la Lega attacca Pisanu, ma questa volta lo scontro ha il sapore della spaccatura. Tanto è vero che ieri mattina è dovuto intervenire il presidente della Camera. «Quella della Lega è solo una boutade politica - ha esordito il presidente - una strumentalizzazione più che una proposta concreta». E ha aggiunto: «C'è un dicastero, quello del ministero dell'Interno, c'è un ministro che fa seriamente il suo lavoro, tutto il resto non serve». Riferendosi poi allo slogan con il quale la Lega ha

proposto la taglia «nessuno tocchi un padano», ha commentato: «Io mi auguro che nessuno tocchi un italiano, così come nessuno tocchi i cittadini del mondo». - Per il presidente della Camera la criminalità è «un'emergenza nazionale enorme». «Ci vuole una grande partecipazione dei cittadini nella lotta alla criminalità - ha affermato Casini - nella prevenzione, nel controllo del territorio, non possiamo pensare che questo sia un problema affidato solo alle forze dell'ordine. Giusto è l'appello che più volte rivolge il ministro dell'Inter-

no a tutti i cittadini perché siano sensibili, perché questa oggi è una emergenza nazionale enorme. In molte parti del Paese il tasso di delinquenza è veramente intollerabile, detto questo - ha aggiunto - credo che le strumentalizzazioni politiche, le risse più o meno propagandistiche su questo tema non servano a risolvere la situazione, anzi forse complicano le cose».

L'imboscata. Dicono che questa volta Pisanu abbia fatto notare il suo disappunto. Che in Consiglio dei ministri sia voluto uscire dall'aula appena Castelli (l'altro ministro d'accordo con Calderoli insieme a Maroni) aveva preso la parola per illustrare il pacchetto di norme anticrimine messe in piedi per rispondere all'emergenza Napoli. Peccato che si tratti di un vero e proprio scavalcamento delle competenze del ministro dell'Interno. Anzi, secondo molti, una vera e propria imboscata della Lega nei confronti di Pisanu, che ieri ha voluto precisare: «Con me è meglio non parlare di taglia. Non ho raccolto, non raccolgo e non raccoglierò provocazioni di alcun genere. E porto pazienza». Da Padova, dove è intervenuto ad un convegno di partito, il ministro, ribadisce la necessità di adeguare e inasprire le norme contro la criminalità ma con un intervento del Parlamento. «Continueremo per la nostra strada - ha poi aggiunto - , lo faremo nonostante tutto, cercando di consolidare i rapporti all'interno della maggioranza, facendo capire ai nostri amici, ma anche a noi stessi che una coalizione regge se ciascun partito fa prevalere gli interessi della coalizione stessa sui legittimi interessi di parte».

L'opposizione ancora ieri è tornata a chiedere le dimissioni di Calderoli. Le ha chieste Rizzo (Comunisti italiani) «Così facendo si uccide la concezione che dello Stato e delle istituzioni devono avere i cittadini». Per Fassino: «Il centrodestra aveva fatto della sicurezza la priorità del suo programma elettorale. Anche su questo tema dobbiamo registrare il fallimento del governo Berlusconi».

L'opposizione chiede ancora le dimissioni di Calderoli. Fassino: «La sicurezza era una delle priorità del governo: un altro fallimento»

”

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

Il Comitato promotore presenta la Mozione Ecologista “L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

PESCARA, lunedì 29 novembre, ore 16.00
Unione Regionale DS - Sala Berlinguer, Via Lungaterno

Dibattito sul tema:

MODERNIZZAZIONE ECOLOGICA DELLA POLITICA E QUALITÀ DELLO SVILUPPO NELLA REGIONE VERDE D'EUROPA

Partecipano

Sergio Gentili, Giorgio Boscagli, Mimi D'Aurora, Dario Febbo,
Franco Gerardini, Massimo Pellegrini, Antonio Ricci

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

MARTEDÌ
30 NOVEMBRE
**SCIOPERO
GENERALE**

I DEMOCRATICI
DI SINISTRA **A FIANCO**
DELLE LAVORATRICI
E DEI LAVORATORI
IN LOTTA PER I LORO
DIRITTI E **CONTRO**
IL CARO VITA.

www.dsonline.it



Marcella Ciarnelli

GOVERNO dei sospetti

Il presidente del Consiglio si è recato a Gemonio dal leader convalescente. E si è anche intrattenuto al pianoforte mentre Apicella era in tv



I leghisti dovranno recedere dalle pretese sulla Lombardia, il premier: «Umberto, se mettiamo Maroni al posto di Formigoni rischiamo di perdere»

ROMA Un pranzo abbondante, le pastarelle, gli amici, la musica, la partita. Una domenica di relax per il premier che si è presentato poco prima delle 13 a casa Bossi, in quel di Gemonio, armato di grossi pacchi di pasticceria, per incontrare l'amico Umberto. Ai due si sono poi aggiunti, per gustare le pietanze a base di pesce, il ministro Calderoli e Giulio Tremonti che ormai ha tra le sue attività principali quella di vegliare su Bossi (pensando al futuro), e, ma solo per il caffè, Roberto Maroni.

Il pomeriggio del di di festa è corso via veloce. Era quasi buio quando Berlusconi stretto nella tuta blu, per ultimo, se n'è tornato a casa sua. Soddisfatto per la conferma appena ricevuta che sulla Lega può fare ancora affidamento in modo totale. Che l'asse con Bossi è ancora forte. Mentre An la sta mettendo giù dura a rivendicare uguali meriti nella vicenda del taglio delle tasse che il premier vuole venderci come una sua vittoria personale. E il segretario dell'Udc continua rinviiare il suo ingresso nell'esecutivo ponendo ancora condizioni.

Certo, quando Berlusconi e Bossi si sono trovati faccia a faccia, prima dell'arrivo degli altri commensali, inevitabile è tornata la richiesta della Lega di avere per un proprio candidato una delle poltrone importanti del Nord alle prossime regionali. «Umberto, se mettiamo Maroni al posto di Formigoni rischiamo di perdere», ha detto Berlusconi. «Ragiona, se non candidiamo Roberto lui non si fa da parte. Ma si mette a capo di una lista sua e per noi saranno guai». Se in Lombardia la situazione è questa ci sono sempre il Piemonte o il Veneto. «Ne possiamo parlare» ha preso tempo il premier mettendo in campo la strategia della dilazione. Più giorni passano e più diventa difficile dare il benservito a Ghigo o a Galan. E alla

Berlusconi sceglie la Lega con la pistola

Pranzo con Bossi, piccola rampogna per Calderoli. Ma per la Lombardia difende Formigoni



Il Leader della Lega, Umberto Bossi con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel settembre 2003

Lega, per compensarla dell'appoggio incondizionato, potrebbe sempre andare un posto da sottosegretario una volta che sia andato in porto la nomina di Follini a vice premier e quella di Baccini a ministro, il mini rimpasto spostato a dopo la riforma della giustizia. Per quanto riguarda una ricollocazione di Giulio Tremonti c'è ancora da aspettare. Deve pazientare il genio che scalpita. «Certo dobbiamo pensare anche a lui».

Oltre al pesce, del menù non potevano non far parte la questione della sicurezza, accesa dalle parole di Calderoli che, all'uscita, dopo la tirata d'orecchio del premier, ha parlato della sua iniziativa «misti-

ficata in modo indegno». Ma anche la riforma della par condicio e quella del sistema elettorale. Va fatto tutto per cercare di vincere alle prossime elezioni. «I tagli alle tasse costituiscono una svolta fatta tutti insieme e questa è la direzione su cui andare avanti» ha ripetuto Berlusconi che si trova a fare i conti con un partito ridotto a brandelli, sotto il venti per cento che, lui ne è convinto e lo ha detto più volte agli «amici» leghisti, non può essere aiutato da una nuova formazione anche fatta in suo nome. «Forza Silvio» gli sembra di difficile realizzazione. Per saggiare la base l'appuntamento è fissato a Venezia, l'11 dicembre. Posa della prima pietra della variante di Mestre in mattinata, manifestazione alla Stazione Marittima nel pomeriggio. Al chiuso, dunque. Sperando che questa volta l'organizzazione funzioni e non sia costretto a misurarsi con il vuoto di Assago. Liquidate le questioni politiche e prima di godersi l'esibizione del suo Milan, il premier si è messo al pianoforte per esibirsi in una canzone di Charles Trenet. Quasi in contemporanea a «Domenica in» il suo menestrello di fiducia, Mariano Apicella, proponeva una melodia della premiata ditta. Un duo sempre e comunque. Anche a distanza. Un po' come le liquidate gemelle Lecciso.

Calabria, le primarie lanciano Agazio Loiero

I "Grandi elettori" del centrosinistra lo incoronano candidato Governatore con l'80,5%. La prima nomina non decisa da Roma

Aldo Varano

LAMEZIA TERME E' Agazio Loiero (Margherita) il candidato del centrosinistra alle prossime regionali in Calabria. E' stato eletto con 1410 voti (80,5%) battendo Gianni La Torre, il rettore dell'università di Cosenza, candidato da Progetto Calabria, che ha preso 321 voti. Cesare Marini (Sd) prende 20 voti ma dopo aver ritirato la sua candidatura (i socialisti calabresi di tutte le tendenze si sono astenuti, infatti i votanti sono stati 1770 sui 2299 aventi diritto). Decidendo l'astensione i socialisti hanno ribadito la straordinaria positività del metodo scelto per scegliere il candidato definendo di "alto livello" il dibattito che ha accompagnato l'iniziativa (che non è stata condivisa dall'Udeur). Loiero è il primo candidato nella storia

delle elezioni regionali italiane a non venire deciso da un tavolo nazionale o da un confronto tra un gruppo di partiti. L'ha scelto da una assemblea predefinita (l'elenco degli aventi diritto era stato pubblicato da giorni) di "grandi elettori" con voto singolo, diretto, segreto.

La convention è entrata ieri mattina nel vivo con un Marco Minniti a cui brillano gli occhi che scandisce: «E' una bella giornata per la democrazia calabrese. Una bella giornata per il centro sinistra». Gli oltre tremila che si accalcano nell'immensa sala del centro Agroalimento di Lamezia non lo lasciano finire. Parte un applauso interminabile. Un applauso che "i grandi elettori" fanno a se stessi. Un rito liberatorio, il segno che la sfida impossibile è ormai andata in porto. La conferma che avevano ragione "quei matti" che hanno spin-

to perché la Calabria riprendesse nelle proprie mani la decisione su chi candidare. Non era mai accaduto in Calabria. Anzi, non era mai accaduto in Italia quel che ieri è accaduto a Lamezia. I grandi elettori si sono riuniti per discutere e approvare il programma e dopo, aperti i seggi elettorali, hanno votato sulle schede che avevano ricevuto la mattina quando si erano accreditati (curiosità: ogni grande elettore ha dovuto versare 10 euro per le spese).

Non è stata una manifestazione, una passerella per fare finta di decidere quel che i soliti furbi avevano già deciso si decidesse. E' stata una riunione vera. Senza rete. Con regole formalizzate e garantite da una commissione di garanzia, regolarmente costituita, e da un notaio (seconda curiosità: i garanti hanno deciso di non votare a garanzia di tutte le parti). Ci sono stati conflitti,

colpi di scena, candidature contrapposte, ragionamenti, lagrime e applausi. Su un solo punto c'era l'accordo fin dall'inizio: a qualunque decisione si arrivi alla fine sarà impegnativa per l'intera coalizione. Ma procediamo con ordine su questa esperienza che è quella che in Italia si è avvicinata fino a oggi di più a vere e proprie elezioni primarie che non fossero soltanto un gesto simbolico. In Calabria nei mesi scorsi era sembrato che anche questa volta sarebbe finita come le due precedenti quando sulla Calabria, incapace di scegliere da sola, si era deciso a Roma e alla fine erano arrivate sonore sconfitte. A spezzare la paralisi è stato il cosiddetto "movimento dei professori" poi diventato "progetto Calabria". E' partita da questo pezzo della società civile calabrese la richiesta di elezioni primarie. Quando ci si è resi conto che i tempi e

l'assenza di regole non le avrebbero consentite, anziché rinviare a chissà quando è cresciuta la proposta di una assemblea di grandi elettori (un terzo formata dai partiti, un terzo dall'insieme della società civile con una miriade di associazioni e gruppi, un terzo di eletti dei consigli comunali, provinciali, regionali e parlamentari). Hanno raccolto le firme per presentare proprie candidature Agazio Loiero, Cesare Marini, e Giovanni La Torre, rettore dell'università di Cosenza, esponente di Progetto Calabria. Nei mesi scorsi, quando la paralisi sulle candidature aveva fatto temere il peggio, Marco Minniti aveva ritirato la proposta dei Ds di candidarlo per assumersi in prima persona la responsabilità di dirigere il progetto ieri andato in porto. L'iniziativa, una volta messa in moto, ha alimentato passione e partecipazione come non si vedeva da anni

facendo emergere una voglia di esserci del popolo del centro sinistra. Minniti, non a caso, ha parlato dell'assemblea di ieri come della "fondazione del centro sinistra, della riunione degli Stati generali della coalizione che la Calabria vuole trasformare in struttura permanente". E c'è soddisfazione quando dal microfono un grande elettore nota che "questa volta la Calabria si impone all'attenzione nazionale per un fatto positivo", o quando Nicola Adamo, il segretario dei Ds, nota che "questa volta non decide il tavolo romano ma un centro sinistra che è riuscito ad andare oltre se stesso". E a dimostrazione che la partecipazione reale smussa le difficoltà e libera dall'ossessione della cultura dell'appartenenza, matura tra la Margherita calabrese l'orientamento di favorire la formazione di liste regionali unitarie se questo sarà l'orientamento prevalen-

te in Italia. Cesare Marini, in un intervento appassionato, ha ritirato la propria candidatura prendendo atto che la maggioranza della Gad era per Loiero. Ha sostenuto: "I democratici devono accettare la decisione della maggioranza" e ha ricordato una frase cara a Pietro Nenni: "Alla fine del percorso ci sarà la casa comune". A Lamezia è caduta un'altra ossessione dei partiti nazionali: quando si sceglie in modo corretto e democratico le egemonie e la forza numerica passano in secondo piano: il voto segreto non di un gruppetto d'amici ma di migliaia di persone ha decretato il successo di Loiero, il cui partito, la Margherita, in Calabria, non è quello più forte. Ma chi è il più forte ieri non interessava a nessuno: la voglia di vincere cambiando la storia della Calabria è marcata centro sinistra non questo o quel partito o gruppetto.

AGENDA CAMERA

Ordinamento giudiziario

Dopo il rinvio della scorsa settimana, torna all'ordine del giorno dell'aula la riforma dell'ordinamento giudiziario, e per fermarla l'opposizione ha annunciato l'uso di ogni strumento tecnico e politico a cominciare dalla presentazione di una pregiudiziale di costituzionalità e di una sospensiva che dovranno essere votate prima dell'esame del provvedimento.

Recidiva

La proposta di legge sulle attenuanti generiche, all'esame dell'aula questa settimana, continua ad essere oggetto di pesanti scontri all'interno della Casa delle Libertà e di dure critiche da parte dell'opposizione. N Anna Finocchiaro dei Ds ha parlato di "una sorta di amnistia camuffata senza distinzioni fra reato e reato, che concederebbe una garanzia di totale impunità per chi riesce a dilatare al massimo i tempi del processo". Insomma sembra sempre più giustificato il nome di salva Previti con cui è stata ribattezzata la norma.

Croce Rossa Italiana

Si vota domani in aula una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai gruppi di opposizione al decreto sulla Croce Rossa Italiana. «Non si capisce» dichiara il capogruppo ds in commissione Affari costituzionali Augusto Battaglia - quali siano i requisiti di necessità e urgenza, i soli che possano giustificare la scelta del decreto.

Albo degli informatori del farmaco

La proposta di legge per l'istituzione di un albo degli informatori scientifici del farmaco, presente nel calendario dell'aula questa settimana, risponde ad una esigenza condivisa dal gruppo ds: la professione deve essere resa maggiormente autonoma dalla pressione delle aziende. I ds però, ritenendo eccessiva l'introduzione di un esame di Stato per accedere all'albo, hanno presentato alcuni emendamenti che risolvono questa procedura con l'istituzione di un corso abilitante gestito dalle Regioni.

Diritto d'asilo

E' di nuovo all'ordine del giorno dell'aula la proposta di legge sul diritto d'asilo, su cui è relatore il deputato ds Antonio Soda. L'esame era stato rinviato prima dell'estate per le divisioni all'interno della maggioranza.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria

Scade oggi il termine per la presentazione degli emendamenti alla finanziaria e al bilancio dello Stato. Il governo presenta il maxi emendamento sulla riforma fiscale, approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì, al termine di non pochi, defatiganti vertici di maggioranza. Le opposizioni hanno depositato qualche centinaio di emendamenti, ma sicuramente presenteranno molti subemendamenti (scadenza domani, alle 18, con possibile proroga, secondo i tempi dell'iniziativa dell'esecutivo) a quello del governo sul fisco. La commissione Bilancio ha, intanto, avviato l'esame dei provvedimenti, con la discussione generale che durerà l'intera settimana, da domani a venerdì con tre sedute giornaliera (una notturna). Dovrà concludersi entro il 6 dicembre.

Effetto serra

Il decreto legge in materia di scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella Comunità europea, che risponde ad una direttiva del 1987 dell'allora Cee, sarà probabilmente votato tra domani e mercoledì, dopo che era stato rinviato la scorsa settimana per la ripetuta mancanza del numero legale, chiesto dai verdi. Il decreto recepisce, se pur in maniera insufficiente, il trattato di Kyoto. Ds e Margherita sono orientati all'astensione, le altre forze del centrosinistra voteranno contro.

Riforme

La commissione Affari costituzionali prosegue da domani l'esame del ddl di riforma della Costituzione, approvato dalla Camera. E' in corso la discussione generale che proseguirà fino a giovedì. Parallelamente, la commissione procede alle programmate audizioni. Saranno ascoltati l'Union camere, il Forum del Terzo settore, i Presidenti delle regioni e alcuni esperti.

Lavoro

Il decreto legge sugli ammortizzatori sociali, che recepisce anche l'accordo sull'Alitalia, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera. E' passato, infatti, un emendamento dell'opposizione, in base al quale sono salve le domande per il posticipo del pensionamento presentate in cig, fino alla data di conversione in legge del decreto. Il Senato è chiamato ad una nuova approvazione, a partire da domani. Ha tempo sino al 5 dicembre, data di scadenza del decreto.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it



Gruppi parlamentari Ds-Ulivo
Camera dei deputati e Senato della Repubblica

SEMINARIO L'UNIVERSITA' A UNA SVOLTA

1° DICEMBRE 2004
ORE 9.30 - 13.30

Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 3/a

Introduce: Giovanna Grignaffini

LE MODIFICHE AL SISTEMA DIDATTICO: OLTRE IL 3+2
Fulvio Tessitore - Gianni Guastella

RECLUTAMENTO E CARRIERA PER UNA NUOVA DOCENZA
UNIVERSITARIA

Luciano Modica - Guido Martinotti

UN SISTEMA PUBBLICO UNITARIO PER LA SCUOLA,
L'UNIVERSITA' E LA RICERCA

Vittoria Franco - Walter Tocci

L'EUROPA DEI GIOVANI, DELL'INNOVAZIONE, DELLA RICERCA
Andrea Martella - Graziella Pagano

Intervengono: Marco Broccati, Giovanni Lolli, Flaminia Sacca', Alba Sasso

Conclude: Andrea Ranieri

Presiede: Maria Chiara Acciarini

Federica Fantozzi

CONFRONTO nel centrosinistra

Riparte oggi l'opposizione con il Professore che ha preso possesso del suo quartier generale in piazza Santi Apostoli a Roma. Subito la grana Udeur

Ma che si aggiunge alle altre ancora aperte sulle altre candidature e su dove fare la Lista unitaria. Il messaggio forte sarà a difesa del welfare

che lui in lizza - non la prende bene. Nella difficilissima sfida lombarda contro Formigoni si pensa all'economista prodiano Piero Giarda, ex sottosegretario al Tesoro. Ma sono stati vagliati anche altri nomi: l'avvocato e deputato di Rc Giuliano Pisapia e l'ex ministro della Sanità Rosy Bindi, entrambi però poco propensi.

In Veneto il candidato è l'imprenditore Massimo Carraro. Se però Berlusconi sacrificasse il suo Galan alle pretese della Lega, anche per il centrosinistra gli scenari potrebbero essere rivisti. In Campania Antonio Bassolino ha sciolto la riser-

va e corre per il secondo mandato. Insiediato da Clemente Mastella, che da tempo chiedeva una regione del Sud per l'Udeur e non avendola ottenuta si candida a «governatore» in prima persona. Situazione in alto mare in Puglia, dove il disaccordo tra Ds (sponsor dell'imprenditore Divella) e dielle (per Francesco Boccia), ha lasciato spazio all'ipotesi Nichi Vendola frutto del sì di Marini a Bertinotti.

In questa fase il «lupo marsicano» si dedica a un vecchio talento coltivato da segretario generale della Cisl: le trattative ad ampio raggio. Nel duplice ruolo di mediatore all'interno della Fed tra Prodi e Rutelli - «Tra quei due non c'è nessun feeling» - e di «pontiere» tra la Fed e la più grande Alleanza. Grazie ai buoni rapporti con Rifondazione: suo il via libera a Vendola, suo l'interesse per Pisapia in Lombardia. E con il vantaggio della conoscenza di lunga data di Bertinotti, come raccontava agli amici qualche giorno fa: «Una notte di tanti anni fa - il giorno dopo dovevamo firmare un contratto collettivo, io per la Cisl e lui per il pubblico impiego Cgil - i miei mi chiamano: "Franco, corri, Bertinotti non vuole firmare più...". Erano le tre. Io mi vesto, mi precipito da lui, gli chiedo che succede. Lui con aria accorata mi dice: "La base è contraria". L'amicizia ha resistito: «Fausto è un uomo d'onore».

Prodi alle prese col caso Campania

Oggi primo vertice dell'Alleanza, contro-piano fiscale. Mastella sfida Bassolino

ROMA Al via una settimana decisiva per il centrosinistra. Oggi pomeriggio è in programma a Palazzo Marini il vertice dell'Alleanza da cui emergeranno le proposte sul fisco che Romano Prodi sta elaborando in questi giorni. L'obiettivo è una Finanziaria «alternativa» a quella del governo, con grande attenzione al welfare.

All'ordine del giorno dell'incontro anche l'organizzazione del rientro ufficiale del Professore in Italia, che avverrà con la manifestazione dell'11 ottobre al Palalido milanese. E la data delle primarie, che slitteranno a dopo le Regionali di aprile - e probabilmente all'autunno 2005 - a causa del mese aggiuntivo di permanenza di Prodi a Bruxelles. Ultimo punto, i candidati «governatori»: l'Alleanza vuole chiudere i giochi in tutte le 14 Regioni, comprese le tre ancora incerte (Lombardia, Piemonte, Puglia).

Domani, sempre a Palazzo Marini, il summit più ristretto dei quattro segretari della Federazione dell'Ulivo - Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati - con Prodi per analizzare la spinosa questione delle liste unitarie alle Regionali. L'esito quasi certo è che si lasci la decisione, regione per regione, a livello locale senza imposizioni dall'alto. E, di conseguenza, che ci vorrà ancora tempo prima di chiudere gli accordi dappertutto. Franco Marini ha ribadito in extremis la sua richiesta che sia Prodi «a dire l'ultima parola», un modo anche per sottolineare la sua leadership, ma Arturo Parisi ha declinato: «Nel centrosinistra non abbiamo un padrone, si decide assieme».

A Marini oggi toccherà il compito della relazione sui candidati presidenti delle Regioni. In Piemonte, contro Ghigo, è probabile che correrà la diessina Mercedes Bresso, favorita nei sondaggi. Ma mentre il dielle Gianfranco Morgando si è fatto da parte, il segretario regionale della Quercia Pietro Marcenaro - an-



I leader dell'Ulivo

Foto di Cesare Abbate/Ansa

Ninni Andriolo

Garbatella ai Ds: «La Fed ci può far male»

Voci dal congresso della sezione vinto da Mussi. «Fassino ha fatto rinascere la Quercia, come pensare che possa sotterrarla?»

ROMA Per i più la Federazione condurrebbe automaticamente allo scioglimento dei Ds. Per gli altri, invece, è «da follia» pensare che Fassino, dopo aver fatto rinascere la Quercia, si proponga adesso l'obiettivo di sotterrarla. Alla fine del Congresso preparerà con il 71% la mozione di Fabio Mussi che, tra l'altro, è iscritto in questa sezione da più di 15 anni. Centoventinove voti per lui, 52 per il segretario Ds, 1 per il documento ecologista, nessun consenso per Salvi e Mele. Tre anni fa il correntone ottenne qui 121 consensi e Fassino 87, nessuno votò per Morando.

Siamo nel cuore della Garbatella, quartiere popolare sorto nei primi decenni del secolo scorso per ospitare gli operai del polo industriale che sviluppava a ridosso della via Ostiense. Qui i Ds contano sul 33%, Rifondazione sull'11,5%. Ma i dati elettorali del 2004 dicono anche altro. Uniti nell'Ulivo ha ottenuto alle europee il 42%. I diessini hanno lavorato sodo, malgrado il Listone non li entusiasmasse. «Ci siamo turtati il naso, ma siamo andati ugualmente a fare propaganda e ad attaccare manifesti», racconta Andrea Fannini, 34 anni, segretario di una realtà che conta 300 tesserati e che organizza un congresso a tappe che durerà complessivamente cinque giorni. Giovedì, venerdì e sabato scorsi gli iscritti hanno riempito la sezione per parlare delle assise nazionali Ds. Il prossimo fine settimana si rivedranno per discutere dell'XI municipio - presieduto da un esponente di Rifondazione - che i diessini della Garbatella amministrano insieme

ai compagni dei quartieri limitrofi e agli altri partiti del centrosinistra. La palazzina a due piani di via Passino ospita la sezione della Quercia e quella del Prc. Anche il giardino è spartito a metà e i due grandi pini che un tempo indicavano la direzione per Ostia si dividono il campo, separati da una siepe che delimita la porzione di verde che spetta a Rifondazione e quella che spetta ai Ds. «Il nostro muro di Berlino», scherzano i compagni della Garbatella. Raccontano che qui «fino al '45 c'era la casa del fascio, che i partigiani trasformarono in sede del Partito comunista». Dopo la svolta dell'89, poi, un appartamento al Pds e uno a Rifondazione. Un piano ciascuno, senza far drammi.

Congresso-Ds-rito-burocratico-e-poco-altro? Non pretendiamo di dare risposte compiute sull'andamento complessivo della tornata congressuale 2004-2005, e dopo due esperienze romane a distanza di quindici giorni. Ma sia alla sezione Mazzini, dove ha vinto Fassino con l'84%, sia qui, dove ha prevalso Mussi, è andato in scena uno spettacolo che non aveva nulla di rituale e burocratico. Sezioni affollate, lunghi elenchi di interventi, clima tutt'altro che rovente, teso o vagamente agitato. Vale la pena di registrare il commento di Fulvia Bandoli che ha pre-

sentato giovedì scorso le mozioni alla Garbatella insieme a Fabio Mussi, Giorgio Mele e Livia Turco. «Dovete essere fieri che il partito nel quale militate discuta civilmente delle sue differenze - ha detto alla platea l'esponente degli ecologisti Ds - Un partito così ha speranza di andare avanti».

Nulla a che vedere con le tensioni di Pesaro e meno che mai con le spaccature della Bolognina, quindi. Il confronto con la fase che portò allo scioglimento del Pci è mal posto solo in apparenza. Perché, appunto, la preoccupazione dei «più» della Garbatella - ma, stando alle previsioni confermate dalle 1800 assemblee congressuali celebrate fino a venerdì scorso, Fassino dovrebbe ottenere in tutta Italia un consenso finale che oscilla tra il 75 e l'80% - la preoccupazione, scrivevamo, è quella che a febbraio si possa celebrare a Roma l'ultimo congresso dei Ds. Qui, nella sostanza, temono che la Federazione stemperi l'identità della sinistra dentro un contenitore moderato e centrista che annacquerebbe fino a farli scolorire, storia, valori e patrimonio dei Ds. Sono convinti, in parole povere, che il «primi» avvierebbe una serie di «passi falsi». «Non ci prendiamo in giro - dice Fannini - Sullo sfondo della federazione aleggia il partito riformista». Sbaglierebbe chi

pensasse che i timori identitari che si registrano in questo congresso di sezione riguardino soltanto i militanti che hanno vissuto più anni nel Pci che non nel Pds e nei Ds. I «trentenni» della Garbatella sono professionisti o studenti universitari. Alcuni di loro fanno politica attiva nelle istituzioni. Flavia Micci, ad esempio, fa l'avvocato, guida il gruppo Ds all'XI Municipio e vota per Mussi. «Non credo che pur di governare possiamo cedere sovranità e valori - spiega - Spero che alla fine la Federazione non si faccia. Gli altri (la Margherita, ndr) non la vogliono: è questa la nostra ancora di salvezza». Elena Doria, che fa la traduttrice, chiede che la sezione voti unita «per mandare un segnale nazionale al partito, visto che tutti, fassiniani e no, qui si dicono contrari allo scioglimento dei Ds». Un appello accorato rivolto a «Federico e a Enzo». Ma Federico Pastorelli e a Enzo Foschi - rispettivamente segretario di zona e consigliere comunale della Quercia - assicurano che non avrebbero sottoscritto la mozione Fassino se questa avesse proposto effettivamente lo smembramento dei Ds. «Ma davvero pensiamo che un gruppo dirigente che ha contribuito a rafforzare il partito, portandolo a superare il 20%, adesso voglia scioglierlo? - chiede Pastorelli - Se si pensasse questo

bisognerebbe fare una battaglia politica fino in fondo. Di fatto, però, nessuna delle altre mozioni presenta candidature alternative a quella di Fassino». Per Foschi «la Federazione è il tentativo di ancorare ad un percorso politico una parte del mondo cattolico e centrista che altrimenti andrebbe da un'altra parte. E non, quindi, l'anticamera del Partito riformista. Chi lo pensa e lo sostiene nelle interviste - aggiunge - parla solo a titolo personale, non come interprete di una mozione». Ma Andrea Beccari, assessore all'XI municipio, vota contro Fassino perché la Federazione «trasformerà la sinistra in una semplice corrente culturale facendo sparire dalle schede elettorali, unico caso in Europa, il simbolo di un partito del socialismo europeo». Nicola Cozza, che i trent'anni li ha superati da un po' di tempo, sostiene che «il motore del centrosinistra possono farlo benissimo i Ds». Mentre Pasquale Navarra spiega che «le elezioni non si vincono andando verso il centro». Marco Cerasse, invece, aderisce «criticamente» al documento Mussi perché nessuna delle mozioni lo convince, anche se quella dell'ex correntone «suscita meno perplessità dell'altra». Claudio Boccia teme «un partito geneticamente modificato, un Ogm politico», mentre Giorgia Proietti Rossi - 22

anni - afferma che «sarebbe stato più utile un congresso per tesi» e che «accogliere o rifiutare in blocco questa o quella mozione fa perdere una grande occasione per discutere di contenuti». Una posizione, questa, che fa da leit motive alla maggioranza degli interventi pro Fassino o pro Mussi. Tra chi vota Fassino c'è anche Claudio Alberti, 22 anni, che studia al Dams ed è alla sua prima tessera e al suo primo congresso. Claudio pensa il partito non come «cerniera tra centro e sinistra», ma come «asse portante della coalizione», funzione che la Quercia potrà assumere «cedendo parte della sua sovranità alla Federazione».

Ma i più della Garbatella rilanciano le tesi di Mussi che, presentando la sua mozione, definisce «l'ipotesi politica» che sta al centro del congresso - federazione e partito riformista - «se non morta discretamente moribonda», anche perché «tra Ds e Margherita più si prova a stringere più aumenta il conflitto». Si forma un gruppo dirigente, si presenta il simbolo della federazione alle europee, alle regionali e alle politiche e si conferisce sovranità a essa. In questo modo, secondo il vice presidente della Camera, si fa un altro partito, Boccia teme «un partito geneticamente modificato, un Ogm politico», mentre Giorgia Proietti Rossi - 22

anza democratica. Livia Turco, invece, elenca i successi ottenuti dai Ds dopo il congresso di Pesaro. Spiega che il centrosinistra, per vincere, «deve dotarsi di un programma di cose da fare» e deve «assicurare agli elettori che fa da leit motive alla maggioranza degli interventi pro Fassino o pro Mussi. Tra chi vota Fassino c'è anche Claudio Alberti, 22 anni, che studia al Dams ed è alla sua prima tessera e al suo primo congresso. Claudio pensa il partito non come «cerniera tra centro e sinistra», ma come «asse portante della coalizione», funzione che la Quercia potrà assumere «cedendo parte della sua sovranità alla Federazione».

Ma i più della Garbatella rilanciano le tesi di Mussi che, presentando la sua mozione, definisce «l'ipotesi politica» che sta al centro del congresso - federazione e partito riformista - «se non morta discretamente moribonda», anche perché «tra Ds e Margherita più si prova a stringere più aumenta il conflitto». Si forma un gruppo dirigente, si presenta il simbolo della federazione alle europee, alle regionali e alle politiche e si conferisce sovranità a essa. In questo modo, secondo il vice presidente della Camera, si fa un altro partito, Boccia teme «un partito geneticamente modificato, un Ogm politico», mentre Giorgia Proietti Rossi - 22

Presentato il candidato Governatore del Lazio con Veltroni, Gasbarra e i leader dell'Alleanza. Colonna sonora Eros Ramazzotti, «Se bastasse una bella canzone...»

Marrazzo per battere Storace punta sul gioco di squadra

Giovanni Visone

ROMA La prima scommessa era esserci, nel senso che mentre in buona parte delle altre Regioni si discute ancora di candidati, equilibri ed alleanze, nel Lazio un candidato c'è. E c'è anche una coalizione unita a sostenerlo. Visto che Francesco Storace ha da tempo quasi abbandonato il governo della Regione per dedicarsi a una martellante e costosissima campagna elettorale, già questo è un successo. La colonna sonora scelta da Marrazzo per la sua presentazione è forse la più nazionale-popolare che l'Ulivo ricordi. Dopo Fossati e Ligabue ecco Eros Ramazzotti: «Se bastasse una bella canzone...». Ovviamente non basta, e il candidato prova a dimostrarlo parlando da politico, e non solo denunciando i fallimenti del governo Storace, ma

lanciando un messaggio alla coalizione: «La mia squadra è già qui», afferma, e indica, uno dopo l'altro Veltroni, Gasbarra e i due presidenti delle provincie di Rieti e Frosinone, Scalia e Melilli. La squadra contro un uomo solo, questo sarà il leitmotiv della campagna elettorale. A partire dalla costruzione del programma. A poco più di cinque mesi dalle elezioni i leader del centrosinistra guardano alla scommessa fatta a fine settembre con la convinzione di non aver sbagliato. «Marrazzo sarà, almeno per noi, una meravigliosa sorpresa», sostiene Veltroni. In queste settimane An ha tappezzato Roma di manifesti che recitano: «Badaloni, Gruber, Marrazzo. La sinistra ha scambiato il Lazio per l'isola dei famosi», ma per il sindaco della capitale «quei manifesti sono sbagliati, oltre che inutili. Piero Marrazzo ha una grande passione politica e un pregio che pochi

politici hanno: la capacità di ascoltare». Per il segretario della Quercia Piero Fassino, «il primo requisito per vincere è presentare candidati più credibili del centrodestra. Marrazzo è un uomo convincente e noi dovremo rendere evidente, attorno a lui, che il centrosinistra ha una classe dirigente in grado di governare, la destra no». L'unico a ricordare le perplessità suscitate dal metodo della candidatura (partorita, in sostanza da un blitz di Rutelli e Veltroni con la benedizione di Fassino) è Antonio Di Pietro: «Noi rispettiamo la coalizione. Per questo abbiamo accettato di fare un passo indietro. E poi, se ce lo avessero chiesto, avremmo scelto proprio Piero Marrazzo». Enrico Gasbarra, come ulteriore buon auspicio, ha voluto ricordare la sua sfida contro Silvano Moffa: «Un anno e mezzo fa - ha osservato - sembrava impossibile percorrere la strada della vittoria, ma abbiamo dimostrato che quando siamo uniti si può vincere e l'alleanza sul territorio sta dimostrando che siamo uniti». Unità, dunque: alla vigilia del vertice che dovrà sciogliere i nodi in vista delle prossime elezioni, la parola riecheggia di continuo. Anche se il modo in cui viene declinata non è sempre lo stesso. Per Rutelli l'unità sarà rappresentata dalla capacità di Piero Marrazzo, e di chi si troverà alla guida del centrosinistra, di «unire la politica, perché ognuno di noi rappresenta il proprio partito, ma, pur con le nostre diversità e le nostre bandiere, dobbiamo unirli sotto il simbolo della candidatura unitaria». Per Fassino e Veltroni l'unità è qualcosa di più: «Non solo una unità di partiti - spiega il segretario dei Ds - ma una unità più larga nella società civile». E il sindaco aggiunge: «I nostri elettori amano l'unità. Non vorrei che l'amassero più di quanto noi l'iamiamo».

SABINA GUZZANTI
REPERTO R(A)IOT
le canzoni dello spettacolo
in edicola con l'Unità a € 6.50
www.sabinguzzanti.it
www.erosramazzotti.it
a produzione argenti & rosoli management © 2004

Fregene, in corteo contro il progetto di intitolare una piazza allo squadrista Ettore Muti

Bella ciao contro piazza fascista

ROMA Chi era Ettore Muti? Ce lo spiega il sito di azione giovani della Sardegna: «Un eroe nazionale». Uno vero, «alla faccia di chi la storia non la vuole insegnare propinandoci solo miti esotici alla Che Guevara». In realtà Ettore Muti, classe 1902, ravenate, era un fascista. Segretario nazionale del partito fascista dal 1939 al 1942. Uno squadrista. Fu ucciso nella pineta di Fregene la notte del 24 agosto, con un colpo alla nuca. Per il Msi Fiamma Tricolore, è uno degli ultimi eroi: ogni anno commemorano nella pineta la sua morte. Anzi, la sua vita. Adesso che l'aria è cambiata, che la destra guida il paese, c'è chi gli vuole dedicare una piazza. Il consiglio comunale di Fiumicino il 9 novembre ha espresso voto favorevole al riguardo: tra i sì ci sono anche quelli di tre consiglieri della Margherita. L'opposizione ha definito «gravissimo» il fatto, ma la maggioranza si sente forte, fortissima. La gente, invece, prova sdegno. L'altra sera circa 200 persone sono scese in strada per protestare, a Fiumicino, cantando «Bella ciao», alzando manifesti e cartelloni. «Piazza Ettore Muti, criminale di guerra»; «Fascisti su Marte». Alla ma-

nifestazione, organizzata da Ds, Pdc, Prc, Sdi e Verdi, hanno partecipato molti cittadini. C'era anche il senatore Ds Esterino Montino: «Quella di dedicare una piazza a Muti è un'iniziativa vergognosa della maggioranza di centro destra - spero che la giunta Canapini possa tornare indietro sulla decisione». Il corteo è stato chiuso dalle parole di Rosetta Stame - figlia del martire delle Fosse Ardeatine ed eroe della resistenza romana, Ugo Nicola - e di Massimo Rendina, presidente per Roma e Lazio dell'associazione nazionale Partigiani d'Italia. «Muti - ha detto Rendina - è un esempio chiaro del ventennio fascista. Intitolare una piazza al gerarca equivale intitolarla alle Brigate che hanno portato il suo nome e che si sono macchiate della distruzione di famiglie italiane».

Non è un caso che i fascisti ancora oggi lo ricordino così: «Anche dopo la sua morte è stato il simbolo di quei giovani da poco diciottenni che dopo il 1943, hanno preferito una morte onorevole, difendendo con la divisa della Repubblica sociale italiana, o con quella della X Mas i confini della patria...».



La panetteria data alle fiamme Foto di Ciro Fusco/Ansa

Camorra scatenata, ieri anche due incendi dolosi appiccicati dai clan. Arrestato un altro boss

Napoli, un altro omicidio a Scampia

NAPOLI Clan scatenati a Napoli. Ieri sera l'ennesimo omicidio. Un uomo, Massimiliano De Felice, 30 anni, è stato ucciso ieri sera, nel quartiere Scampia. L'uomo era nei pressi della sua abitazione, in via Fratelli Cervi, quando è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco esplosi da una macchina in corsa. È probabile che anche questo delitto possa essere collegato alla guerra per il controllo del traffico degli stupefacenti scoppiata nell'area occidentale di Napoli tra gli uomini di Paolo Di Lauro ed un gruppo di ex fedelissimi che avrebbe deciso di mettersi in proprio. L'altro ieri sera l'omicidio di uno spacciatore colpito mentre vendeva droga - la causa scatenante della nuova guerra di camorra - nel Parco Margherita di via Ghisleri. Ieri anche due incendi appiccicati dai clan. I gnoti, con il volto scoperto, sono entrati in una panetteria di corso Secondigliano e vi hanno fatto uscire le persone che

vi erano dentro. Poi hanno cosperso di benzina il pavimento e dato fuoco al locale. Sono andati via ed hanno chiuso la porta. La compressione dell'aria ha provocato un boato. È stato necessario un intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto verificare le condizioni degli abitanti dello stabile di tre piani, particolarmente preoccupati per la grande nuvola di fumo nero che si era sprigionata. Gli accertamenti dei carabinieri hanno chiarito il movente dell'incendio, apparso subito doloso. La panetteria appartiene ad un uomo, il cui fratello è rimasto ferito nei giorni scorsi in un altro agguato. Entrambi sono imparentati con due fratelli di rilievo degli scissionisti. Quelli che Paolo Di Lauro, soprannominato Ciruzzo 'o milionario, considera traditori appaiono negli ultimi giorni soccombenti di fronte alla reazione del capocosa che, secondo voci del quartiere, si avvarrebbe anche di killer albanesi.

Un altro incendio doloso, invece, aveva distrutto l'altra notte la porta e l'androne d'ingresso di un appartamento occupato, al quarto piano di uno stabile in viale della Resistenza, da Raffaele Notturmo, 30 anni, arrestato nei giorni scorsi dalla polizia. L'uomo, esponente degli scissionisti, è il fratello del compagno di Gelsomina Verde, la 22enne del quartiere di San Pietro a Patierno uccisa e poi bruciata, forse per non avere voluto rivelare ai suoi aguzzini il nascondiglio del ragazzo. L'arresto di uno dei presunti autori dell'omicidio della ragazza è stato convalidato dal gip. Sul fronte della guerra alla camorra da parte dello Stato - ma senza connessioni con le vicende in atto nei quartieri di Secondigliano e di Scampia - si registra un duro colpo ad una cosca del Napoletano: è stato infatti arrestato all'alba di oggi Antonio Capasso, ritenuto capo dell'omonimo clan.

E così ti sventro la Sicilia (con gli interessi)

Un megaprogetto alberghiero che farà la fortuna di Micciché, una strada devastante e inutile targata Schifani

Alessio Gervasi

PALERMO La Sicilia è il laboratorio dove gli alchimisti della politica si sbizzarriscono con alambicchi e pozioni (e ambizioni) del potere. E qui che bisogna guardare per cogliere a tempo l'aria che tira nel Belpaese. Si è sempre detto così almeno. E oggi l'assalto alla diligenza (con la complicità del postiglione...) che sta subendo la Trinacria - ancora frastornata dal micidiale capotto elettorale di tre anni addietro che consegnò armi e bagagli al Polo - svela molte cose. E saltano fuori progetti faraonici cari a uomini di Governo.

Primo progetto. Centotredici milioni di euro per un complesso alberghiero a 5 stelle con 40 suites e 500 posti letto, più due campi da golf, un centro benessere, un centro congressi e campi da tennis. Un investimento che cambierà volto a più di 200 ettari di terra dalle parti di Sciacca, nell'agrigentino, e che nelle ultime settimane ha ricevuto la brusca accelerazione del presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro. A portare a termine il progetto sarà il gruppo Sir Rocco Forte con un investimento di 48 milioni di euro. Gli altri soldi verranno dalla Regione Siciliana e da Sviluppo Italia, l'agenzia del ministero dell'Economia. E pazienza se la valutazione d'impatto ambientale passa in secondo piano, così come il parere consultivo della Commissione Ambiente del Parlamento siciliano. Pazienza. La torta è bella grossa e la fetta più consistente dell'intero programma per lo sviluppo turistico del Mezzogiorno - ammonta a 770 milioni di euro destinati alla realizzazione di 5 poli turistici in Sicilia, Puglia e

A Sciacca sorgerà un complesso di alberghi a 5 stelle, sponsor la Regione: su un terreno della moglie e della suocera del viceministro



Una veduta panoramica del paese di Corleone

Foto di Franco Lannino/Ansa

Calabria, presentato un anno addietro a Palazzo Chigi dall'amministratore delegato di Sviluppo Italia al fianco del vice Ministro Gianfranco Micciché - tocca alla Sicilia con un investimento complessivo di 236 milioni di euro e guarda caso la metà di questi soldi finiranno proprio a Sciacca, con i terreni di contrada Verdura dove alcuni dei proprietari che con questa operazione potrebbero incassare buoni quattrini (4 milioni e 400 mila euro per la vendita al gruppo Forte) si chiamano Merra. Come Elena Merra, che è la moglie del vice Ministro Gianfranco Micciché... Ma alcuni terreni sono intestati anche al suocero di Micciché, l'ex consigliere di amministrazione della vini Corvo Roberto Merra, a suo fratello Giuseppe e all'altra figlia Alessandra. Insomma una roba di famiglia per il vice Ministro del dicastero da cui dipende Sviluppo Italia e da cui vengono 12,5 milioni di euro di finanziamento per il progetto in questione. Altri 15 milioni di euro invece li metterà la sempre benevola Regione Siciliana, come ap-

provato dalla Giunta Cuffaro un mesetto fa, quando il magnifico Totò vasa vasa scriveva all'Assemblea per sollecitare il progetto: «Si allegano gli atti e si rappresenta l'urgenza».

Il capogruppo di Rifondazione Comunista Francesco Forgione nel corso di una conferenza stampa tenutasi ad Agrigento sulla questione morale si è espresso così: «Sul sistema degli alberghi in Sicilia emerge una spartizione fra gruppi di potere - come per la sanità del resto - e in entrambi i casi svolge un ruolo la società del ministero Sviluppo Italia (sta dietro le più grandi operazioni finanziarie con capitale pubblico degli ultimi anni in Sicilia), che partecipa anche all'investimento per l'hotel palermitano della famiglia del Presidente Cuffaro... Qui siamo oltre il conflitto d'interessi, siamo di fronte a un vero e proprio sistema di interessi che coinvolge direttamente i vertici siciliani di Udc e Forza Italia».

Secondo progetto. Spendere venticinque miliardi di lire per risparmiare un minuto. Ec-

co l'idea dell'Anas che ha scodellato un progetto - sponsorizzato dal senatore forzista Renato Schifani - per costruire una strada lunga 22 chilometri attraverso la riserva naturale della Ficuzza, fra Corleone e Marineo: 12 cavalcavia, 11 viadotti, 2 ponti, 2 gallerie più una serie di svincoli. Il tutto in zone d'interesse comunitario, su aree e siti di grande valore storico e paesaggistico, oltre che importanti insediamenti archeologici che verrebbero devastati dai lavori. Costo dell'opera: 200 miliardi di lire. Per migliorare la viabilità sulla SS 118, diminuendo i tempi di percorrenza fra Corleone e Palermo di addirittura otto minuti... 8 minuti che però valgono 200 miliardi di lire. Per un'opera che ha ricevuto un deciso colpo di acceleratore da parte del Governo e il via libera del Ministro Lunardi.

Un'opera che l'Anas ha diviso in cinque lotti, non visti di buon occhio dalla Sovrintendenza di Palermo che ha più volte espresso parere negativo sull'intero progetto, ma dai due

dati alla fine ha dato il via libera sul lotto numero tre, quello centrale. Come se per costruire un palazzo di 10 piani si cominciasse dal quinto... Ma proprio questo lotto ha ottenuto il decreto di autorizzazione ai lavori pubblicato sulla Gazzetta della Regione Siciliana il 29 ottobre scorso.

Minuti preziosi. «Ma che senso ha - si chiede il presidente regionale del Wwf, Franco Russo - iniziare i lavori su un solo lotto, senza che l'intero progetto sia stato approvato? È l'ennesima incompiuta annunciata oppure si spera in un futuro «ammorbidimento» di Sovrintendenza e Forestale?» Attualmente per coprire i quasi 60 chilometri che separano il capoluogo siciliano da Corleone ci vogliono 58 minuti (il calcolo dei tempi è stato effettuato da un professore universitario palermitano, incaricato di redigere una perizia giurata per conto di un comitato di agricoltori e operatori turistici di Ficuzza che non vogliono che questo progetto vada in porto) e con la nuova strada diventerebbero 50. Otto minuti in meno ma sempre una decina di minuti in più rispetto a un'altra strada che collega Corleone con Palermo - come ben sanno i pendolari che la preferiscono e la percorrono ogni giorno - lunga circa 55 chilometri e attualmente percorribile in poco più di 40 minuti. Dunque... Il Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Lipu e Sicilia Antica, assieme al comitato agricoltori e operatori turistici di Ficuzza si sono riuniti sotto l'egida del forum «Salviamo Ficuzza» per dare battaglia. E le solite malelingue dicono che la nuova strada si fermerebbe giusto a poche decine di metri dal confine del collegio elettorale che ha portato tre anni addietro Schifani in Senato.

Da Corleone a Marineo, 22 km attraverso una riserva naturale: 12 cavalcavia, 11 viadotti, 2 ponti... per risparmiare in tutto 8 minuti

SI RIFIUTARONO DI VOLARE

Elicotteristi in Iraq negata l'archiviazione

No alla richiesta di archiviazione per i 4 piloti dell'Esercito accusati di essersi rifiutati di partecipare alla missione Antica Babilonia in Iraq dopo aver denunciato carenze del sistema di protezione degli elicotteri. Il gip, al quale la procura militare di Roma aveva chiesto di archiviare il procedimento, ha infatti respinto l'istanza e fissato un'udienza che si terrà nei prossimi giorni. Il giudice sentirà le parti e poi deciderà se archiviare il fascicolo, oppure ordinare al pm di formulare il capo di imputazione e chiedere il rinvio a giudizio.

DONNA INCINTA STRANGOLATA

Arrestato a Roma il convivente

Un uomo, agente milanese di modelle, accusato di aver ucciso la sua convivente, Melinda Szucs, 34 anni, ungherese, incinta di poche settimane, e di averne poi bruciato il corpo, è stato arrestato dalla Polizia in un lussuoso albergo di Stresa. Il fatto era accaduto nell'aprile scorso. L'italiano, 49 anni, era il padre del bambino e proprio lo stato di gravidanza della donna sarebbe stato il motivo del brutale omicidio. Denunciato per favoreggiamento personale anche il primo avvocato difensore dell'arrestato.

FIRENZE

Cadavere di donna trovato in un bosco

I resti di un cadavere sono stati trovati ieri in un bosco sulle colline di Scandicci, comune alle porte di Firenze. Il ritrovamento anche di un paio di scarpe in pelle, col tacco, ha fatto ipotizzare ai carabinieri di Firenze che possa trattarsi di una donna, ma non ci sono certezze, così come al momento, in attesa di accertamenti medico legali, è impossibile indicare le cause della morte, che risalirebbe a molti mesi fa.

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

Presentazione
Mozione Fassino
**Per vincere.
La sinistra
che unisce**

Coordinamento nazionale
Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353
www.dsonline.it mail mozionefassino@dsonline.it

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE

Pieve a Fievole (PT) ore 21.00
Circolo ARCI
Giorgio Tonini

Roma ore 14.00
Sezione Sport di Roma
via Giotto 18
Anna Paola Concia

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

Roma ore 16.00
Sezione Alenia Spazio
CGIL Roma est
via Padre Lino da Parma
Cesare Damiano

VENERDÌ 3 DICEMBRE

Roma ore 17.30
Sezione Italia
via Catanzaro 3
Enrico Morando

Luigina Venturelli

L'ITALIA che non ce la fa

Giovani, anziani, immigrati, ma anche signore col visone, tanti disperati «normali» Sempre più numerosi alle filiali bancarie che hanno preso il posto dei monti dei pegni

Un servizio di credito immediato e discreto: c'è Capitalia, l'Istituto San Paolo e tanti altri che offrono contanti in cambio di preziosi «Vengono perché il carovita li sta strangolando»

MILANO «Ci ho messo anche la fede matrimoniale, ma a mio marito non ho avuto il coraggio di confessarlo». La signora Anna esce dall'istituto di pegno con l'aria sconsolata di chi si è venduto l'anima per pagare l'affitto di casa: per i trecento euro che fra poche ore avrà già speso, ha depositato la collanina che le diede suo padre il giorno lontano della prima comunione, un paio di braccialetti a ricordo dei compleanni più felici, l'orologio d'oro regalato dall'azienda quando decise di andare in pensione dopo trentacinque anni di onorato servizio. «Le spese di casa non possono più aspettare - racconta come se dovesse giustificarsi - la bolletta della luce è già scaduta da una settimana e il padrone dell'appartamento non accetta ulteriori rinvii. Ci ho pensato tanto prima di venire qui, ma non era il caso di farsi tagliare la corrente per conservare qualche caro ricordo: in due con mille euro al mese non ce la facciamo più, soprattutto da quando mio marito si è ammalato e dobbiamo pagare anche analisi e medicine. Spero che questo momento passi alla svelta, magari l'anno prossimo riuscirò a riscattare tutte le mie cose».

In fila al Monte di Pietà «La mia fede nuziale per pagare le bollette»

È l'intenzione di tutti i disperati che ogni mattina affollano gli sportelli dei monti di pietà, o meglio, delle filiali bancarie che ne hanno preso il posto, rivestendo le scene di ordinaria povertà con un'immagine di rispettabile efficienza economica. Ora sono Capitalia (che con i suoi 32 sportelli controlla il 54% del mercato), la Banca regionale europea, l'Istituto San Paolo ed altri enti creditizi a gestire il fiorente settore dei prestiti su pegno: un giro d'affari in costante crescita che nel 2003 ha superato i 500 milioni di euro.

Tassi & polizze. Ad un tasso semestrale del 7% circa, offrono contanti in cambio di preziosi (l'epoca delle biciclette o delle lenzuola della dote è finito da un pezzo): un servizio di credito immediato, facile e discreto. Se alla scadenza della polizza non si può rimborsare il ricevuto con gli interessi, basta sostenere il costo aggiuntivo del rinnovo, altrimenti il bene verrà venduto all'asta.

Cambiano così i tempi ed i creditori, non gli utenti del servizio: normale gente senza soldi, chi ha un lavoro e chi ancora lo sta cercando, giovani con famiglia e pensionati con la minima, italiani ed extracomunitari. «Io ho portato i pochi gioielli di mia moglie per non chiudere negozio - precisa

Mario, un signore distinto sulla cinquantina - ho una piccola cartoleria e ci sto ancora pagando le cambiali, quando gli affari andranno meglio verrò a riprenderli, anche se questa è già la terza volta che li impegno dopo averli riscattati da poco». Da frequentatore abituale del posto assicura: «Qui ci trovi tutta Milano, sia uomini con le pezze sui pantaloni sia signore impellicciate».

Stole di visone. In via Piranesi, davanti alla filiale milanese della Banca di Roma, sono infatti molte le donne con stole di visone o martora, ma non le indossano, nonostante il pungente freddo invernale. Le portano a far valutare in sacchi neri di plastica: «Dovevo

cambiare la lavatrice - dice rapidamente Giovanna, mentre raggiunge il figlio di otto anni che la sta aspettando all'uscita - per questa stagione il cappotto di lana andrà benissimo».

Che si tratti di ceto medio o di ceto basso, è sempre il bisogno immediato a portare da queste parti: piccole spese quotidiane, come le bollette o le scarpe nuove per i bambini, o imprevisti dell'ultimo minuto, come la riparazione della macchina o un'urgente visita medica a pagamento. «Fino ad ora abbiamo accettato solo pegni di almeno 250 euro - spiega Ivano Caldera, responsabile della sede in viale Certosa della Banca regionale europea - ma per tutte le perso-



Foto Laruffa Cristiano/Agf

storia di Franco

Ordinaria povertà di una famiglia normale «Via il tappeto per i regali dei ragazzi»

MILANO «Come faccio a spiegare a miei bambini che Babbo Natale non esiste e che i loro genitori non possono permettersi di farne i supplenti?». Il dilemma di Franco è di non facile soluzione: i due figli hanno cinque e sette anni, entrambi si aspettano di vedere sotto l'albero i pacchi colorati dei regali. Ma con due stipendi da 800 euro l'uno e con l'affitto di casa e la retta dell'asilo da pagare, soldi per i festeggiamenti non ne rimangono. Purtroppo nessuna tredicesima è prevista per i lavoratori atipici.

Il monte di pietà, per fortuna, non richiede alcun contratto a tempo indeterminato per concedere un prestito: basta un tappeto persiano in buone condizioni, ereditato da un vecchio zio con la passione per l'Oriente. «Con questi quattrocento euro, potrò organizzare una festa degna e comprare due biciclette senza le rotelle per i bambi-

ni, che ormai stanno crescendo e quelle vecchie non le vogliono più portare al parco. Magari rimarrà qualcosa anche per un bel pesce, una bottiglia di spumante e un panettone».

Insomma, il Natale è sacro, anche se poi lascia gli interessi: «Dopo un anno intero passato a centellinare le spese, eliminando le superflue e rimandando quelle non urgenti - continua Franco - almeno per le feste io e mia moglie vogliamo fare qualche eccezione, così abbiamo impegnato il tappeto del soggiorno, che con i piccoli in giro era anche sempre da lavare. Entrambi lavoriamo come impiegati a progetto ed arrivare alla fine del mese in quattro è un'impresa sempre più difficile, ma la speranza di riuscire a trovare un posto fisso c'è sempre: il regalo di mio zio prima o poi lo recupereremo».

I.v.

storia di Ylenia

Badante polacca, lavoro perso, futuro zero «Una catenina d'oro per pagare l'affitto»

MILANO «Il lavoro della badante è fatto così, un giorno ce l'hai e il giorno dopo sei per strada». Ylenia è una mite signora polacca di 45 anni, la voce bassa e lo sguardo dolce lasciano intuire tutta l'esperienza conquistata in sei anni di assistenza domiciliare agli anziani. «Ti impegni, ti affezioni e dopo poco tempo la persona passa a miglior vita. La precarietà del mio lavoro - spiega con serenità - è inevitabile. Sto facendo dei colloqui in famiglie che hanno bisogno di qualcuno che curi i nonni, ma nel frattempo devo comunque mangiare». Così si è impegnata la collana d'oro che portava sempre al collo e ha infilato nel passaporto la fotografia del figlio che teneva custodita nel ciondolo.

«Mi hanno dato 250 euro, che mi serviranno per pagare l'affitto della stanza che condivido con una connazionale, perché

quell che sono riuscita a mettere da parte nei mesi scorsi lo devo spedire ai miei in Polonia. Improvvisamente mi sono trovata a sostenere delle spese improvvise, perché nel perdere il lavoro ho perso anche un tetto sopra la testa. Facevo la badante a tempo pieno ed avevo una piccola camera tutta mia nella casa della signora che assistivo». Una catenina d'oro riuscirà dove non sono riusciti il permesso di soggiorno e un regolare contratto di lavoro: a fornirle un momentaneo riparo dal bisogno, ad un modico 7% d'interesse semestrale. «Se mi offriranno velocemente un altro impiego, tutto si sistemerà nel migliore dei modi - conclude Ylenia con filosofia - altrimenti rischio di perdere tutto, compreso l'unico oggetto prezioso che ho mai posseduto in vita mia».

I.v.

ne che abbiamo respinto con piccoli depositi del valore di 100-150 euro, stiamo pensando di abbassare il limite. Succede che qualcuno porti la collezione di rolex per andare in vacanza o per pagare debiti di gioco all'insaputa della famiglia, ma si tratta di folklore, i casi simili in realtà sono pochissimi. La gente viene perché in difficoltà economica, perché stipendi e pensioni non bastano a sostenere il carovita, e le richieste di prestito su pegno continuano ad aumentare: nelle nostre filiali in Lombardia l'incremento dal 2000 al 2004 è stato del 10% per ogni anno trascorso». Non molto diversa la situazione nazionale: secondo i dati forniti dall'Assopego, l'importo dei crediti concessi sale annualmente del 5%.

A caccia di liquidità.

Tra le categorie che maggiormente affollano i monti di pietà ci sono i commercianti di preziosi, a corto di clienti e di liquidità per rinnovare le giacenze invendute in magazzino. Nella fila dei depositanti in attesa, si riconoscono dai voluminosi

rotoli in feltro, dove custodiscono decine e decine di oggetti d'oro. «Tanto questa è roba passata di moda - nicchia un gioielliere che, per evitare pubblicità sgradita, preferisce rimanere anonimo - nessuno me la compra più. I pochi clienti che entrano in negozio prendono solo ciondoli o piccoli regali di poco peso. Con il Natale in arrivo, devo provvedere se voglio recuperare questi mesi di inattività, ma i fornitori vogliono essere pagati alla consegna».

Sempre più numerosi anche gli extracomunitari per i quali, benché muniti di regolare permesso di soggiorno, è spesso problematico accedere al normale credito bancario. «Sono venuta a rinnovare la mia polizza dell'anno scorso - afferma Rosa, una peruviana di 32 anni che lavora in pizzeria come cameriera - quando ho dovuto impegnare i miei orecchini per restituire al mio capo i soldi della regolarizzazione. Ora mi sento più tranquilla, ma con quello che mando alla mia famiglia rimasta a Lima non riesco mai a risparmiare abbastanza per riprendermeli».

“Un thriller Feltrinelli? Impossibile”.

IMPROBABLE DI ADAM FAWER. IL THRILLER CHE HA FATTO CAMBIARE IDEA ALLA FELTRINELLI.

ADAM FAWER
IMPROBABLE



Feltrinelli

Leonardo Casalino

FRANCIA come cambia la scena politica

Gli altri due candidati si sono dovuti accontentare rispettivamente del 9,10% e del 5,82%
Kermesse spettacolare per l'investitura

Adesso il ministro dell'Economia uscente è pronto per le presidenziali del 2007 e mette nel conto di scontrarsi perfino con Chirac di cui fu un fedelissimo

PARIGI Ieri pomeriggio Nicolas Sarkozy è stato eletto nuovo segretario dell'Ump, il partito della destra repubblicana francese fondato dal presidente della Repubblica Jacques Chirac. L'attuale ministro dell'Economia (si dimetterà da questa carica nei prossimi giorni) ha ottenuto l'85,1% dei voti. Gli altri due candidati, i deputati Nicolas Dupont Aignan e Christine Bouton, si sono dovuti accontentare rispettivamente del 9,10% e del 5,82%. Hanno partecipato alla votazione circa 70.000 dei 114.000 iscritti, pari al 53,19%.

Il Congresso si è svolto a Bourget, a nord di Parigi, alla presenza di 40.000 militanti e di numerosi invitati, anche stranieri. Subito dopo l'annuncio della votazione è stato proiettato un video in cui numerose personalità del mondo dello spettacolo e dello sport hanno espresso il loro sostegno al nuovo segretario. Si è trattato, insomma, di una manifestazione volutamente spettacolare, insolita rispetto alle abitudini più sobrie della politica francese. L'elezione di Sarkozy rappresenta indubbiamente una novità politica rilevante. Per la prima volta nella vita della Quinta Repubblica, infatti, il partito del presidente della Repubblica è guidato da un segretario politico che non nasconde le sue ambizioni di essere il prossimo candidato della destra alle elezioni presidenziali del 2007. Anche a costo di contrapporsi e scontrarsi con Chirac.

Entrato giovanissimo in politica, figlio di emigrati ungheresi, Sarkozy era considerato all'inizio degli anni Novanta uno dei dirigenti politici più stimati e vicini all'attuale presidente della Repubblica. Al primo turno delle elezioni presidenziali del 1995, però, egli compì quello che i chira-

Parigi, Sarkozy trionfa e pensa all'Eliseo

È stato eletto segretario del partito di destra Ump con l'85% dei consensi



Il ministro dell'Economia francese Nicolas Sarkozy, eletto presidente dell'Ump

chiani ritennero un vero e proprio tradimento. Scelse infatti di sostenere la candidatura, alternativa a quella di Chirac, di Edouard Balladur. Da quel momento iniziò la sua lunga «camminata nel deserto», aggravata dall'insuccesso della lista da lui

condotta alle elezioni europee del 1999.

Uomo politico determinato, abile comunicatore grazie ad un'indubbia competenza, Sarkozy ha saputo però riprendersi e all'elezioni presidenziali del 2002 è stato uno dei protagonisti della campagna eletto-

rale contro Jospin sul tema della sicurezza.

La sua nomina a ministro degli Interni è sembrata dunque essere la scelta più naturale dopo la nuova vittoria di Chirac. In realtà le sue ambizioni erano altre, ma il presidente della Repubblica, memore dello sgar-

bol del 1995, gli preferì come premier Jean Pierre Raffarin. Da ministro degli Interni prima e da ministro dell'Economia dopo, Sarkozy ha goduto di una visibilità enorme e ha iniziato a fare politica a tutto campo. Nel 2003, infine, ha esplicitamente ammes-

so le sue ambizioni dichiarando di pensare alla sua elezione all'Eliseo «sempre, non soltanto quando mi faccio la barba al mattino».

Le gravi sconfitte subite dalla maggioranza di destra alle elezioni regionali ed europee della scorsa primavera e la sfiducia crescente verso l'operato del governo Raffarin, l'hanno convinto a cambiare la sua strategia. Dopo che Alain Juppé, l'uomo di fiducia di Chirac, è stato costretto a dimettersi dalla carica di Segretario dell'Ump a seguito di un processo il cui verdetto finale sarà pronunciato mercoledì prossimo, Sarkozy ha deciso di candidarsi al suo posto e ad abbandonare il governo rispettando l'incompatibilità tra i due incarichi voluta da Chirac. La direzione dell'Ump rappresenta indubbiamente una posizione strategica sia per preparare le elezioni del 2007, sia per affermare la sua autonomia verso un governo in difficoltà. Chirac, che sta pensando seriamente a candidarsi per una terza volta, non starà però certamente fermo e alcuni osservatori politici ritengono che sia pronto a sostituire Raffarin con un uomo più fidato come ad esempio Dominique de Villepin, l'ex ministro degli Esteri che ha brillantemente guidato la diplomazia francese durante il contrasto con gli Stati Uniti prima della guerra in Iraq.

Molto, paradossalmente, dipenderà anche dal partito socialista. Se allo scontro istituzionalmente insolito tra Chirac e Sarkozy, si dovesse aggiungere mercoledì sera - tra l'altro lo stesso giorno della sentenza su Juppé - la vittoria del no contro la Costituzione europea - che aprirebbe di fatto una crisi nel gruppo dirigente del primo partito del paese difficile da arginare - l'intero sistema politico della Quinta Repubblica ne sarebbe scosso, con conseguenze oggi difficili da immaginare.

è il meno francese dei politici francesi

Sarko, l'americano

Sigmund Ginzberg

Segue dalla prima

Nel modo in cui è stato «plebiscitato» il candidato (85,1 per cento dei 70.830 votanti, su 113.922 iscritti al movimento). Nella coreografia appositamente studiata per far brillare una sola personalità. E anche nel costo, su cui fioriscono polemiche: 6 milioni di euro, secondo il tesoriere del partito, 8 milioni secondo altre fonti, sempre interne. Al confronto, l'intera campagna per la rielezione di Jacques Chirac nel 2002 era costata 18 miliardi. E le prossime presidenziali francesi sono previste solo nel 2007. Ma sono partite con forte anticipo.

Parlare di «nominazione» per il 49enne Nicolas Sarkozy potrebbe suonare prematuro. Anche se l'ambizioso, iperattivo, scalpitante ex ministro dell'Interno, e, da oggi, ex ministro delle Finanze, non ha mai fatto nulla per nascondere il proprio obiettivo. Il suo coetaneo, compagno di partito, e compatriota (anche lui di origine ungherese) Patrick de Balkany racconta di una passeggiata nel lontano 1974, durante la quale gli era capitato di chiedergli che cosa pensava di fare da grande: «La sola cosa che mi interessa è diventare presidente della Repubblica», la risposta. Ma per diventarlo dovrà ancora scavalcare Chirac, che nel 2007 avrà 74 anni, e finora non ha mai escluso di ripresentarsi una terza volta. Non era l'erede cui Chirac pensava, gli avrebbe preferito Alain

Juppé, azzoppato dal processo sulle tangenti di quando era il numero due al municipio di Parigi, oppure l'ex ministro degli Esteri Dominique de Villepin, anche lui personalità scoppettante, ma ultimamente sfortunato nella sua irruenza. C'è da scommettere che Chirac cercherà di fargli ancora in ogni modo lo sgambetto. Non gli ha mai perdonato, si dice, il modo in cui lo tradì da «padre» politico schierandosi col rivale di centro-destra Edouard Balladur nelle presidenziali del 1995, né forse di come lo tradì come potenziale «suocero» lasciando la figlia Claude con la quale aveva avuto un flirt. Avesse la meglio su Chirac, dovrà poi fare i conti con il candidato che gli contrapporrà la sinistra. Dove anche tra i socialisti già spira antipaticamente aria da «Convention» presidenziale. Mercoledì voteranno in un referendum interno pro o contro la Costituzione europea. Prevalesse il no, si ritiene che il favorito nella candidatura all'Eliseo a sinistra possa essere l'ex premier Laurent Fabius. Se prevalesse il sì, si affermerebbe invece come candidato naturale l'attuale segretario del Psf François Hollande.

Intanto, al figlio di un aristocratico ungherese immigrato in Francia in fuga dal comunismo (Pal Nagy Bocsa y Sarkozy aveva acquisito la cittadinanza francese arruolandosi nella Legione straniera), e di una greca di

origini ebraiche, sposato con Cecilia, di origini ispano-russe, viene appiccicata l'etichetta di «americano». Da sinistra, il possibile futuro rivale Fabius l'ha già definito come «incarnazione di una destra repub-

blicana all'americana», portatore di «un progetto atlantista, liberista in senso americano». Un altro possibile candidato socialista, l'economista «riformista» Dominique Strass-Kahn, l'ha accusato di pensa-

re «alla maniera di Bush», e sostenere «nozioni americane contraddittorie col nostro modello francese». Accuse di americanismo gli sono venute dalla sua stessa parte politica, direttamente dal François Bayrou, il cui partito centrista è alleato con l'Ump dominata dai gollisti. Gli rinfacciano di essere andato in America, non molto più di un mese fa, a dirgli, in piena campagna presidenziale Usa, e con sullo sfondo ancora le polemiche tra Usa e Francia sulla guerra in Iraq: «Il mondo vi ammira, il mondo vi rispetta». Lo rimproverano non solo di voler introdurre nella politica francese il fattore personalità, la spettacolarizzazione, le kermesse tipo convention (per l'affluenza dei delegati a Le Bourget erano stati organizzati 9 treni ad alta velocità speciali, palcoscenici hi-tech, un muro di schermi giganti al plasma e 16 stand gastronomici), ma anche il fattore Dio, che ne era stato estraneo dalla rivoluzione francese in poi. C'è chi ha arricchito il naso al fatto che il libro che ha appena pubblicato, giusto alla vigilia, al modo di un qualsiasi candidato presidenziale Usa che si rispetti, titolo «La repubblica, le religioni, la

speranza», parlasse di un tema sinora tabù per la laicità francese, arrivando a proposte tipo il finanziamento pubblico delle moschee. C'è chi osserva che ogni sua mossa sinora ha avuto più o meno una valenza di presa di distanza da Chirac. Sulla politica estera, su una maggiore attenzione al «modello anglo-sassone» anziché sulla tradizione francese, sull'Europa (Sarkozy non nasconde scetticismo sull'asse franco-tedesco, dice che bisognerebbe coltivare di più i sinora centripeti Gran Bretagna, Spagna, Italia e Polonia; sull'adesione o meno della Turchia sta più con i critici come Valéry Giscard d'Estaing che con Chirac), sul laicismo, nel criticare la proibizione del velo islamico, sulla politica economica (ha preso esplicitamente posizione contro le 35 ore). C'è chi vi ha visto altrettanti pretesti per litigare con il «padre» gollista con cui è ai ferri corti. C'è chi mette l'accento sulle differenze di stile, altri su quelle sostanziali, tra un Chirac legato alla tradizione delle campagne e un Sarkozy che punta sulla modernità cosmopolita. Qualcuno dice che vorrebbe essere per il centro-destra francese quel che Tony Blair è stato per la sinistra britannica. Altri sono colpiti dal pragmatismo estremo: «una forza, un metodo, ma non una dottrina» gli attribuisce il commentatore de Le Monde Eric Le Boucher. Lui preferisce presentarla come «autonomia di pensiero».

In un cd-Rom i francesi rapiti in Iraq cento giorni fa. «Stiamo bene»

I due giornalisti francesi Georges Malbrunot e Christian Chenot, prigionieri in Iraq da cento giorni, appaiono in un Cd-Rom registrato questo mese e di cui il Sunday Times ha affermato ieri di aver ottenuto una copia. Secondo il domenicale britannico, i due ostaggi appaiono in buone condizioni di salute. Chenot, che si esprime in arabo libanese con accento francese, afferma che lui e il suo collega sono trattati bene dai suoi rapitori, «anche se la loro ospitalità non è quella di un albergo a cinque stelle», indica il Sunday Times.

Il presidente francese Jacques Chirac, da Ouagadougou nel Burkina Faso dove si svolge il vertice dei paesi francofoni, ha lanciato un appello ai rapitori, chiedendo loro di «ritrovare la strada dell'umanità» e di liberare i due sequestrati. «Nel centesimo giorno della detenzione dei nostri due compatrioti in Iraq, vorrei lanciare un appello ai rapitori per dire che è arrivato il momento per ritrovare la strada dell'

umanità e di liberare i due ostaggi» ha detto il presidente nel corso di una conferenza stampa.

A Baghdad, Mohsin Abdul Hamid, leader del Partito islamico iracheno, principale formazione della minoranza sunnita, insiste nella richiesta di rinvio delle elezioni di gennaio, nonostante la commissione elettorale nominata dall'Onu, abbia respinto la petizione presentata da 17 partiti per lo slittamento di sei mesi della consultazione. Per la formazione sunnita, uscita dal governo del premier ad interim Iyad Allawi per protesta contro il sanguinoso assalto a Falluja, non c'è alternativa al rinvio se si vuole scongiurare il pericolo di «elezioni dimezzate».

I principali partiti sciiti invece hanno chiesto ieri che le elezioni si svolgano regolarmente il 30 gennaio 2005, come previsto. In un comunicato congiunto, i 42 principali partiti sciiti e turcomanni hanno definito «illegale» qualsiasi tentativo di rinviare il voto.

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione
**UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA**

Giovanni Berlinguer

Giovedì 2 dicembre ore 17,00

Rivarolo (Genova)

Salone Circostrizione
Passo Torbella 12

Madrid vuole aprire la discussione a Bruxelles. Le voci sulla liberazione degli oppositori diffuse dopo un colloquio a L'Avana dell'ambasciatore spagnolo

Castro e Chavez, la nuova strategia di Zapatero

Aperture economiche in cambio del rispetto dei diritti. Potrebbero essere presto liberi i dissidenti cubani

Leonardo Sacchetti

Spesso, in politica estera, le fotografie dicono molto più dei proclami e dei discorsi. Sfolgiando l'album del presidente socialista spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, si possono trovare le tracce di un lento ma deciso mutamento della politica estera di Madrid e persino di una volontà di precisare l'agenda internazionale dell'Unione europea. Zapatero che saluta il presidente venezuelano Hugo Chavez; Zapatero ritratto con esponenti del governo dell'Afghanistan; Zapatero impegnato a convincere membri dell'esecutivo provvisorio iracheno di quanto giusta fosse stata la sua decisione di abbandonare la missione militare in Iraq. A questo album, entro breve potrebbe aggiungersi una nuova fotografia: il premier spagnolo del Psoe insieme al líder máximo cubano, il comandante Fidel Castro.

La scommessa di Zapatero fatta su Cuba è alta: rivedere la linea dura decisa da Bruxelles contro il governo di L'Avana dopo l'ondata di arresti effettuata da Castro nel marzo-aprile del 2003 contro 75 dissidenti. La stretta portò al blocco del dialogo diplomatico tra i rappresentanti dei paesi europei a Cuba e il governo castrista e al taglio degli aiuti alla cooperazione tra l'Ue e Cuba. A un anno e mezzo da quella decisione, presa sotto l'impulso dell'allora premier spagnolo, il conservatore José María Aznar, Zapatero cerca di avviare una nuova

politica di Madrid verso l'isola caraibica. La strategia diplomatica è addirittura più ampia: rivedere l'intera politica estera europea verso Castro (forse sarebbe meglio dire: verso i cubani), dopo aver ripreso un dialogo con altri «presidenti scomodi», come l'ex paracadutista venezuelano Chavez.

Si può spiegare così il grande attivismo diplomatico di Madrid verso

l'America Latina, dopo essere usciti dal pantano iracheno e aver rilanciato il multilateralismo per il futuro dell'Iraq. Si può spiegare così il contratto per la costruzione di alcune superpetroliere che Chavez ha promesso alla Spagna nel corso della sua recente visita a Madrid. E si può spiegare così anche il passo fatto da L'Avana verso i dissidenti ancora in carcere:

sono stati spostati al carcere capitolino del Combinando del Este mentre circolano voci di una loro prossima liberazione e di un tentativo da parte di Castro di avvicinarsi a Zapatero. «Il governo - ha dichiarato il ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Ángel Moratinos - vuol difendere efficacemente i diritti umani in un solco di normalizzazione delle relazioni con Cuba».

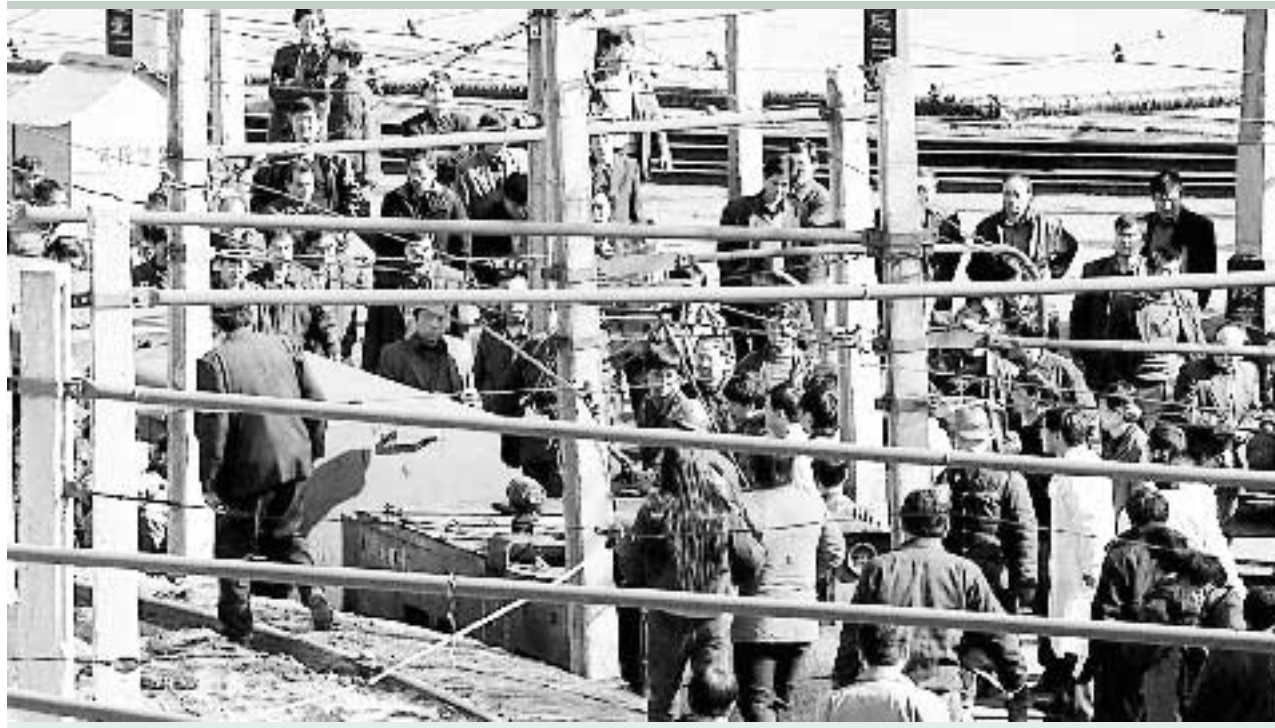
La ventilata liberazione dei dissidenti (tra cui spicca il poeta Raul Rivero, condannato a 20 anni) è arrivata proprio quando il ministro degli Esteri di Castro, Felipe Pérez Roque, ha convocato lo scorso giovedì l'ambasciatore spagnolo a L'Avana, Carlos Alonso Zaldivar. Bocche cucite sugli argomenti trattati ma in tanti so-

no pronti a scommettere su una rapida liberazione dei dissidenti (magari con una loro espulsione a Miami). Zapatero, dalla sua elezione in marzo, ha più volte dichiarato la sua disponibilità a rivedere la politica spagnola verso L'Avana, mentre sono sempre meno i governi dell'Ue che continuano a invitare i dissidenti alle loro cerimonie. Fatto che ha acceso

l'ira vendicativa di Castro. La nuova Spagna, però, ha imboccato per Cuba una nuova strada (accogliendo i consigli dell'ex premier Felipe Gonzalez) che, probabilmente, verrà discussa a Bruxelles a metà dicembre durante l'incontro tra i ministri degli Esteri dell'Unione. La strada di Zapatero è quella anticipata da Moratinos: si alla difesa dei diritti umani sull'isola ma anche si alla riapertura del dialogo sulle questioni economiche (la Spagna è il primo partner commerciale di Cuba). Una maniera per fare soldi, certo, ma anche per ridare ossigeno all'economia cubana ormai a pezzi.

Con Chavez, la formula del rispetto dei diritti più il rilancio dei rapporti economici sembra funzionare. Le superpetroliere sono lì a dimostrarlo e Zapatero è stato tra i primi a congratularsi con il presidente del Venezuela dopo la sua vittoria al referendum di agosto. Segnali diplomatici che hanno portato alla visita di Chavez a Madrid, dopo il gelo polare con Aznar.

Ma per Cuba continua a rimanere l'ostacolo della situazione dei dissidenti. È vero che adesso potranno ricevere cure mediche adeguate e le visite dei propri familiari ma una data per la loro scarcerazione non è ancora stata fissata. Forse, come in altri casi, Castro li userà come moneta di scambio per la riapertura dei rapporti con Bruxelles. E quella foto tra lui e Zapatero potrebbe venir scattata molto presto.



Cina

Esplosione in miniera Intrappolati 170 operai

Gravissimo incidente minerario in Cina. Per un'esplosione di grisù in un impianto di estrazione del carbone nel nord del Paese, 170 operai sono rimasti intrappolati nei cunicoli sotterranei.

Secondo l'agenzia ufficiale Xinhua, l'incidente si è verificato nella miniera di Chenjiashan, nello Shaanxi. Al momento dello scoppio lavoravano nella miniera 293 operai e solo 123 sono riusciti a fuggire o sono stati tratti in salvo subito. Degli altri, almeno 25 sarebbero morti al momento dell'esplosione.

Le operazioni di salvataggio dei minatori sono molto complicate. I soccorritori sono arrivati a 400 metri di profondità ma non sono riusciti a procedere oltre a causa del gas e del fumo. I minatori si trovano a 10-20 chilometri dall'ingresso della miniera. Gli incidenti in miniera sono piuttosto frequenti in Cina: dall'inizio dell'anno le vittime sono state 4.153.

Sharon e Abu Mazen: dopo il voto pronti a incontrarci

L'apertura espressa in una doppia intervista a Newsweek. Presidenziali: il leader palestinese incassa il sostegno delle Brigate Al Aqsa

Umberto De Giovannangeli

L'appuntamento non è stato ancora fissato ma la volontà politica è già dichiarata: Ariel Sharon e Mahmud Abbas (Abu Mazen) si sono detti pronti a incontrarsi. Lo hanno fatto attraverso due interviste separate pubblicate ieri dal settimanale statunitense Newsweek. Alla domanda se era pronto a incontrare Abu Mazen, Sharon ha risposto: «Quando vorranno incontrarci, ci incontreremo». Il premier israeliano ha assicurato che farà «ogni sforzo» per coordinare il piano di disimpegno da Gaza con il governo palestinese, «un governo che possa assumere il controllo delle aree che evacueremo», ha aggiunto. A una domanda su quando incontrerà Sharon, l'ex premier palestinese ha risposto: «Dopo le elezioni (fissate per il 9 gennaio, ndr.), sono pronto a incontrare Sharon in ogni momento».

Alla ripresa ufficiali dei contatti i palestinesi, anticipa l'ex premier moderato, chiederanno il ritiro dell'esercito israeliano alle linee che occupava prima dello scoppio della seconda In-

tifada (settembre 2000). Quanto al ritiro unilaterale voluto da Sharon, Abu Mazen ha affermato: «Siamo pronti a prendere (Gaza) quando avremo ricostruito il nostro apparato di sicurezza. Se mi chiedete di farlo adesso, devo dire che non posso ma che sto lavorando per ricostruire l'ap-

parato di sicurezza». «Ora abbiamo una specie di caos, soprattutto a Gaza», ammette il candidato a presidente palestinese. Ma dal Cairo, dove ieri ha incontrato, assieme al premier Abu Ala, il presidente egiziano Hosni Mubarak, Abu Mazen puntualizza: «Il nostro obiettivo è di arrivare a

una sola Autorità, a un solo governo e una sola forza armata legittima». Un primo passo in questa direzione è l'annuncio del comandante del Servizio di Sicurezza Preventiva dell'Anp, Rashid Abu Shubak, che le sue unità speciali - soprannominate «Squadroni della morte» - saranno sciolte.

Membri di queste unità erano stati coinvolti spesso in scontri violenti con miliziani di altre forze rivali.

Abu Mazen spiega di aver allacciato un dialogo con i movimenti integralisti islamici Hamas e Jihad islamica, a Gaza, «allo scopo di calmare la situazione e di far cessare ogni ma-

nifestazione di violenza e di terrorismo». «In cambio - ha aggiunto - chiederemo a Israele di cessare le uccisioni e le distruzioni di case nei Territori».

Nell'intervista a «Newsweek», Abu Mazen - che ieri ha incassato il sostegno «totale» alla sua candidatu-

ra a successore di Arafat dalle Brigate dei martiri di Al Aqsa, la milizia armata legata ai radicali di Al-Fatah - ha sostenuto che il periodo che si è aperto dopo la morte di Arafat offre l'opportunità di rilanciare il processo di pace. «Se dovessimo sprecare l'occasione di arrivare a un accordo con gli israeliani - avverte - potremo biasimare solo noi stessi». Parla già da presidente in pectore, Abu Mazen che dal suo interlocutore israeliano dice di attendersi concreti segnali di apertura. In questo confronto mediatico, Sharon assicura che Israele farà tutto il possibile perché le elezioni palestinesi si svolgano senza zone interferenze. A questo fine, perciò, «riapriremo strade (in Cisgiordania) e ritireremo le nostre forze dalle loro città». Almeno nelle intenzioni, il dopo Arafat si apre nel segno del dialogo.

Ma sul fronte della violenza lo scontro non si ferma. Fonti palestinesi ieri sera hanno detto che un medico palestinese è stato ucciso nella sua abitazione a Rafah, nel settore meridionale della striscia di Gaza, da una sparatoria aperta da militari israeliani.

LA STAMPA ISRAELIANA

La stampa israeliana si occupa di due protagonisti delle passate trattative con i palestinesi. Igal Sarna su Yedioth Ahronoth critica il tentativo di Yehud Barak di tornare alla vita politica e di voler impadronirsi del partito laburista. Barak è stato quello, ricorda Sarna, che ha concesso ad Ariel Sharon di salire nel 2000 alla Spianata delle Moschee, che ha fallito il negoziato con Arafat dichiarando che il suo unico scopo era smascherare la vera natura del defunto leader palestinese. Barak, continua Sarna, ha dedicato gli ultimi anni agli affari privati e non si è degnato di partecipare alla vita politica israeliana.

Improprio dunque il parallelo proposto da Barak fra il suo ritorno alla carica di primo ministro e quello di Rabin, che tornò a coprire l'incarico negli anni 90 dopo averlo fatto, senza brillare, negli anni 70. Dopo quella poco felice esperienza, Rabin non si ritirò a vita privata, ma continuò a lottare all'opposizione. Questo non è il caso di Barak, che ritorna sulla scena senza aver partecipato all'opposizione e proprio ora che Sharon è divenuto consapevole della necessità di ritirarsi da Gaza e di evacuare i coloni - sta affrontando la destra. Sarna suggerisce a Barak di ritirarsi a vita privata.

Critiche per Barak Elogi per Beilin

Alon Altaras

Su Maariv il popolare giornalista Dan Margalit elogia il comportamento di Beilin come leader di Meretz, il partito della sinistra radicale sionista. Beilin, nota l'editorialista, ha deciso di non collaborare con i laburisti che minacciano di far cadere il governo Sharon prima che esso porti a termine il ritiro dalla Striscia di Gaza. Beilin ha fatto sapere che appoggerà il

governo, sia per il piano di evacuazione sia nella prossima finanziaria, se Sharon non cercherà di collaborare con gli ortodossi. Margalit elogia il comportamento di uno degli ideatori degli accordi di Ginevra e critica severamente Peres che sembra voler entrare nel governo Sharon ad ogni costo. Le recenti minacce di Peres erano chiare, ricorda Margalit: o governo con i laburisti o elezioni anticipate. Beilin, consapevole che il ritiro sia meglio della situazione attuale, ha deciso di intraprendere una sua via politica senza concordarla con i laburisti, suo partito di provenienza.

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it

Presentazione della III Mozione congressuale “A Sinistra per il Socialismo”

GRAVINA DI PUGLIA

Martedì 30 novembre, ore 19.00
c/o Unione di base DS
Piazza della Repubblica, 18

con
Cesare SALVI

SCHIO (Vicenza)

Martedì 30 novembre, ore 20.30
Circolo Operaio
Via Magrè, 69

con
**Ferdinando Sbizzera
Gianni Rolando
Mattia Pilan
Nicola De Minico
Agostino Pantusa**

AGRIGENTO

Mercoledì 1° dicembre, ore 17.30
Centro "Pier Paolo Pasolini"
Via Atenea

con
Cesare SALVI
intervengono
**Pippo Di Falco
Nazzareno Vitali**

Ore 7 Rassegna stampa: celiando, *Liberò* ricorda che, grazie al terremoto, a Salò finalmente si è tornati in piazza per una buona causa.

Ore 7.01 Se è solo per questo, speriamo in un bel terremoto anche a piazzale Loreto.

Ore 7.30 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Alleanza» richiama la denominazione di un partito avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia nome: si chiamerà «Forza».

Ore 8 Raitre annuncia che presto cominceranno le riprese di una fiction dedicata all'escalation camorrista in Campania. Titolo: «Un posto al suolo».

Ore 9 Avendo saputo che la Juventus sta uccidendo il campionato, il ministro Calderoli istituisce una taglia di 25.000 euro su Ibrahimovic, che con quel cognome lì non neppure essere un padano doc.

Ore 9.34 Dopo il dietrofront per le elezioni in Lega, per le quali ha annunciato di votare Galliani dopo avergli berciato contro per anni, nuova clamorosa capriola del presidente Moratti: invece che con Gino Strada domani va a cena con Condoleezza Rice.

Contro Crampo

Moratti vota Galliani e rinnega Gino Strada

Luca Bottura

Ore 10 Si complica la situazione giudiziaria della Juve: Pessotto, che durante il dibattimento aveva dichiarato di essere un calciatore, viene indagato per falsa testimonianza.

Ore 10.30 È pace definitiva tra Cassano e Del Neri. Per festeggiare, il tecnico della Roma regala al talento di Barivecchia una consecutio temporum nuova di zecca.

Ore 12.20 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Forza» richiama la denominazione

di un partito avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia nome: si chiamerà «Lega».

Ore 14 Una bella notizia per *Sky sport*: la scenografia di Calcio show è così gelida che, pur di rientrare di qualcosina, la useranno come stadio del ghiaccio per Torino 2006.

Ore 14.26 A *Quelli che il calcio*, Dj Francesco si presenta in studio con una bandana a scacchi, per ricordare a tutti che i suoi due neuro-



ni sono ormai arrivati al traguardo.

Ore 15.11 L'Atalanta subisce autogol su corner ma non si riesce a identificarne l'autore.

Ore 15.17 Dopo un lungo esame delle immagini, si scopre che l'autore dell'autogol è un professionista del gesto: il senatore Franco Debenedetti.

Ore 16.45 Pesante contestazione degli ultras laziali nei confronti del Cagliari che, non avendo schierato giocatori di colore, ha impedito il tradizionale rito del bu-bu.

Ore 17 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Lega» richiama la denominazione di un partito avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia nome: si chiamerà «Casa».

Ore 17.15 A *Stadio 2 sprint* duello all'ultimo sangue tra Lippi e Zeman.

Ore 17.16 L'ultimo sangue risulta positivo all'epo.

Ore 23 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Casa» richiama la denominazione dello schieramento avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia definitivamente nome. Si chiamerà «Silvio».

(ha collaborato Lorenza Giuliani) gago.splinder.com - setelecomando@yahoo.it



IL POSTICIPO FINISCE IN PARITÀ

Zalayeta e Ibrahimovic lanciano la Juventus ma l'Inter rimonta con Vieri e Adriano Milan a -4 dai bianconeri



CAGLIARI DA CHAMPIONS

Zola e compagni battono la Lazio all'Olimpico e salgono al quarto posto Vincono in trasferta anche Palermo e Reggina

In campo Cambiasso stretto tra Ibrahimovic e Camoranesi nel big match di ieri sera a San Siro tra Inter e Juventus In basso il «dialogo a distanza» tra il ct azzurro Marcello Lippi e Zdenek Zeman tecnico del Lecce



difesa

Juvedoping



attacco

Zeman-Lippi, scontro all'arma bianca in tv

A due giorni dalla sentenza del processo di Torino si sfidano il tecnico del Lecce e l'allenatore della Nazionale

Aldo Quaglierini

«La Juventus può dire che ha vinto. Per me ha perso, perché c'è una condanna al medico, e io penso che il dottore non si dopava da solo, ma doveva dopare qualcuno», dice Zeman. «Non è giusto criticare il sistema e continuare a farne parte...», replica Lippi. Un match in tv, uno scontro a viso aperto. Interpretazioni: quella che ha visto nella sentenza del giudice Casalbore la semplice assoluzione della società bianconera (con qualche sgradevole dettaglio, come la condanna del medico sociale...) o l'altra, quel sentire comune che arriva nei dopogara, nei commenti degli spogliatoi, nelle discussioni legate alla giornata di campionato.

Punti di vista che, però, parlano d'altro. Tirano in ballo la responsabilità oggettiva, l'etica, la coscienza. Pesanti come pietre arrivano nel pomeriggio di ieri le dichiarazioni di Zeman, da una sua intervista partita nel '98 l'inchiesta di Guariniello. È l'allenatore che parlò di calcio finito nelle farmacie, di muscoli troppo gonfi, di doping nel mondo del pallone, suscitando sdegno e condanne, rimediando querele e insulti, ma che riuscì ad aprire un varco sull'omerità collettiva. Adesso le sue parole fanno un altro effetto, non sorprendono ma quasi sembrano un luogo comune, specie quando indicano i nodi che la sentenza non ha sciolto, i dubbi e i sospetti, le verità della logica che non sempre coincidono con quelle giudiziarie. «Io credo che altri dove-

vano sapere perché si compravano tanti medicinali - spiega il tecnico boemo, intervistato da Sky - L'unica cosa che non è da interpretare è la condanna al medico: c'è e finché non sarà cancellata, ci sarà». «Non è che Agricola faceva tutto da solo: penso che siano coinvolti tutti quelli che stanno in società». «Mi sembra si tratti di una cosa abbastanza grave, una cosa più grave di così penso non ci possa essere». Gli fanno notare che la Juventus ha avuto commenti positivi: «Se ad altri piace così...», sorride Zeman, e il suo «non detto» parla più di mille commenti. Qualcuno ha detto che anche le sue squadre hanno fatto uso di medicinali: «Penso che i farmaci si usano per curarsi, non per gente che sta bene». Sono gli stessi pensieri di milioni di italia-

ni. In questi casi, la sentenza assolutoria non quadra.

A difendere la Juve è Marcello Lippi, ora ct della Nazionale, ma allenatore bianconero ai tempi dei fatti al centro del processo. In diretta televisiva, questa volta su «Stadio Sprint», Lippi va in contropiede e attacca Zeman e così nasce un vero e proprio match televisivo, con tanto di botta e risposta. «A lui dico che non è giusto criticare il sistema e farne parte...», poi aggiunge il suo commento sul verdetto di Casalbore. «Non devo essere soddisfatto o amareggiato da una sentenza. Prima di tutto non è definitiva, e poi non cambia il mio apprezzamento e la stima che ho per tutte le persone che hanno lavorato con me nella Juve, tecnici, dirigenti e giocatori, alcuni dei qua-

li continuano a giocare e vincere in quel club, e non hanno mai smesso di farlo. Altri, come Di Livio, Torricelli, Ravanelli e Carrera, anche quando sono andati altrove sono sempre stati portati ad esempio per la loro serietà nel lavoro, ecco perché la mia Juve vinceva: per la stratosferica forza morale che aveva in quel periodo». «Io non ho discusso le persone - replica il boemo - però ho sentito dire che Lippi con Guariniello ha parlato di tre grammi di creatina, mentre nel libro che hanno scritto (Lippi e Agricola, ndr) hanno parlato di venti. Quindi si contraddicono da soli». Controreplica di Lippi: «Zeman fa tanto il moralista però molti dei giocatori che hanno lavorato con lui hanno raccontato che lui diceva "perché gli altri devono prendere la creati-

na e noi no? Mica siamo più scemi...»». «Io l'ho sempre detto - risponde Zeman - alla Lazio abbiamo preso tre grammi di creatina al giorno, perché lo facevano anche in nazionale. Noi lo abbiamo fatto per un mese, ma tre grammi non sono venti. E poi il problema non è la creatina. Ognuno dovrebbe dichiarare ciò che ha fatto. Io l'ho fatto, altri no, eppure sei anni sono un periodo di tempo sufficiente, e abbastanza ampio». «Non è giusto criticare un sistema - attacca Lippi - e continuare a farne parte». «Ma io voglio cambiarlo e farlo diventare più pulito», conclude Zeman. Interpretazioni e punti di vista che si scontrano in diretta, la verità giudiziaria e quella sostanziale: il processo al doping non può finire con una sola sentenza.

TOTOCALCIO N.87 DEL 28-11-2004

Table with 2 columns: Team name and points. Rows include Atalanta - Reggina, Bologna - Lecce, Brescia - Palermo, etc.

MARCATORI

Table of top scorers with columns: Goals, Player Name, Team. Rows include Montella (Roma), Adriano (Inter), Shevchenko (Milan), etc.

QUOTE

Table of betting odds for various teams and markets.

TOTOGOL N. 46 DEL 28-11-2004

Table with 2 columns: Team name and points. Rows include Atalanta - Reggina, Bologna - Lecce, Brescia - Palermo, etc.

QUOTE

Table of betting odds for various teams and markets.

TOTIP N.48 DEL 28-11-2004

Table with 2 columns: Category and points. Rows include I CORSA, II CORSA, III CORSA, etc.

QUOTE

Table of betting odds for various teams and markets.

Table of Serie A league standings with columns: Squadra, Punti, Partite (G, V, N, P), Reti (Fatte, Subite).

Serie A

Table of Serie A match results and scores.

PROSSIMO TURNO

Table of upcoming Serie A matches and scheduled times.

SCHEDINE DEL 01.12.2004

Table of Serie A fixtures for December 1st, 2004.

SCHEDINE DEL 05.12.2004

Table of Serie A fixtures for December 5th, 2004.

MARCATORI

Table of top scorers for Serie B.

QUOTE

Table of betting odds for Serie B.

CLASSIFICA SERIE B

Table of Serie B league standings with columns: Squadra, P, G, V, N, P, RF, RS.

Serie B

Table of Serie B match results and scores.

PROSSIMO TURNO 05/12/04 ore 15

Table of upcoming Serie B matches.

C1A

Table of C1A match results and scores.

C1B

Table of C1B match results and scores.

C2A

Table of C2A match results and scores.

C2B

Table of C2B match results and scores.

C2C

Table of C2C match results and scores.

Large advertisement for Okei mobile furniture. Features the slogan 'Il meglio prezzo garantito' and lists three furniture sets: NEMO (cameretta a ponte), PIERA (cucina), and PRAGA (soggiorno). Includes financing details and contact information for various locations.

scelti per voi

La7 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI
Stalin e Gorbaciov: due protagonisti di primo piano della storia recente dell'ex Unione Sovietica a confronto.

Raidue 22.55 1 KM DA WALLSTREET
Regia di Ben Younger - Con Giovanni Ribisi, Vin Diesel, Ben Affleck, Nia Long, Nicky Katt. Usa 2000. 105 minuti. Drammatico.



Canale 5 21.00 DON GNOCCHI - L'ANGELO DEI BIMBI
Una nuova fiction italiana in due puntate (la seconda va in onda domani alla stessa ora) firmata da Cinzia TH Torrini.

Rete 4 21.00 CONGO
Regia di Frank Marshall - Con Laura Linney, Ernie Hudson, Dylan Walsh, Tim Curry. Usa 1995. 149 minuti. Avventura.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica.
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità.

Rai Due
6.55 L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA. Rubrica.
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica.
9.05 GIRLFRENDS.

Rai Tre
8.05 CULT BOOK. Rubrica.
8.15 LA STORIASIMO NOI. Rubrica.
9.05 APRILAL. Rubrica.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 22.35 - 23.00 - 24.00

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica.
6.55 TRAFFICO. News.
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo.

ITALIA 1
8.55 ARNOLD. Situation Comedy.
"Willis... matricola".
Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain.

giorno
6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica.
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità.

6.55 L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA. Rubrica.
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica.
9.05 GIRLFRENDS.

8.05 CULT BOOK. Rubrica.
8.15 LA STORIASIMO NOI. Rubrica.
9.05 APRILAL. Rubrica.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

6.00 LA MADRE. Telenovela.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.

8.55 ARNOLD. Situation Comedy.
"Willis... matricola".
Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain.

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis.

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telegiornale.

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale.
20.30 STIRACIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA.

21.05 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Paolo Kessissoglou, Luca Bizzarri.

15.50 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni

15.50 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni

12.30 CALCIO A CINQUE. CAMPIONATO DEL MONDO. Secondo turno. Taipei, Cina, (diff.)

14.00 KALAHARI: IL DESERTO SOMMERSO. Documentario
15.00 I SEGRETI NASCOSTI DELLA NORVEGIA. Documentario

15.25 UBRIACO D'AMORE. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Sandler, Emily Watson

14.55 NARC - ANALISI DI UN DELITTO. Film drammatico (USA, 2002). Con Ray Liotta, Jason Patric, Chi McBride

14.15 L'OSPITE SEGRETO. Film dramm. (Italia, 2002). Con Corso Salani

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillule"
14.00 CALL CENTER. Musicale.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' with icons for sun, clouds, rain, etc., and 'MARI' with sea level icons. Includes maps of Italy and Europe showing weather patterns.

Temperature tables for Italy and the world. Italy: Bolzano -5 6, Trieste 7 11, Torino -2 6, Genova 9 15, Firenze 7 8, Perugia 5 7, Roma 9 13, Napoli 7 16, R. Calabria 11 18, Catania 8 19. World: Helsinki -11 -6, Copenaghen 3 6, Varsavia 3 3, Bonn 7 9, Vienna 4 10, Ginevra 0 11, Barcellona 6 15, Lisbona 13 14, Algeri 5 23.

**LA PENA DI MORTE
IN TEATRO A MILANO**

Da domani 30 novembre ore 21.00 (fino a domenica 5 dicembre 2004) al Teatro Verdi - via Pastrngo, 16 Milano - la compagnia Rossotiziano di Napoli presenta ILLUMINATO A MORTE di e con Peppino Mazzotta. Collaborazione drammaturgica Antonio Marfella. Spazio scenico Francesco Saponaro. Costumi e oggetti di scena Simona Sementina. In collaborazione con AMNESTY INTERNATIONAL sezione italiana. La storia dell'uccidere è la storia stessa del mondo, in nessun'altra cosa l'uomo ha meglio dimostrato la sua creatività che per inventare e perfezionare metodi e macchine per uccidere il suo simile.

teatro

IL PROF. POLLINI IN CATTEDRA TRA BEETHOVEN E STOCKHAUSEN

Paolo Petazzi

musica

Maurizio Pollini ha proposto un bellissimo programma per nulla convenzionale nella stagione della Società del Quartetto (la più antica e famosa a Milano per la musica da camera, da tempo in cauta ma nobile e costante ricerca di superare il mortale irrigidimento nelle gloriose tradizioni): ha accostato Beethoven a Berg, Stockhausen e Boulez e ha voluto accanto a sé il meraviglioso clarinetista Alain Damiens, protagonista da solo del Dialogue de l'ombre double (1985) di Pierre Boulez e insieme con Pollini dei concisi e intensissimi Quattro Pezzi op. 5 (1913) di Alban Berg. Come nelle varie edizioni del «Progetto Pollini» ideate a Salisburgo, New York, Parigi, Tokyo e Roma, il programma del concerto milanese accostava con grande sensibilità e intelligenza musi-

che di epoche e generi diversi, invitando l'ascoltatore ad arricchiarsi di nuove conoscenze e prospettive. A Milano inoltre Pollini, che si è lasciato alle spalle la ritrosia di un tempo, ha voluto incontrare il pubblico la sera prima per una introduzione al concerto di carattere davvero eccezionale: non capita tutti i giorni di sentire spiegare Beethoven, Berg, Boulez e Stockhausen da interpreti come Pollini o Damiens che illustrano le loro osservazioni con esempi dal vivo. I due musicisti (insieme già nel primo Progetto Pollini a Salisburgo nel 1995) hanno anche una profonda congenialità, almeno a giudicare dalla meravigliosa interpretazione dei pezzi di Berg, che offriva una esperienza di ascolto concentrata in pochi minuti di intensità straordinaria. La mirabile bellez-

za e duttilità del suono di Damiens si è molto apprezzata anche all'inizio della serata in Boulez, nell'arcana e inquietante poesia del dialogo tra il clarinetto dal vivo e il suo «doppio», la sua ombra (il clarinetto registrato su nastro), in cui a tratti le due voci misteriosamente si confondono. Da solo Pollini ha interpretato due dei Klavierstücke di Stockhausen, il VII e il IX, e la Sonata op.106 di Beethoven, un capolavoro tra i più tremendamente impegnativi, che egli continua ad approfondire con tormentata intensità, riscoprendone ogni volta la sconfinata ricchezza e arditezza inventiva e facendole riscoprire agli ascoltatori con una immedesimazione che ammette pochissimi confronti, dalla violenza dell'inizio alla meditazione indicibilmente dolorosa

del tempo lento, fino alla incredibile nitidezza e tensione raggiunte nella fuga conclusiva (preceduta da una pagina di cui Pollini aveva illustrato il giorno prima la straordinaria originalità). È naturale che dopo una simile interpretazione Pollini non abbia voluto concedere bis. Molti applausi in precedenza avevano anche accolto i due Klavierstücke di Stockhausen, dei quali Pollini nota fra l'altro che «suonano eccezionalmente bene (grazie a una scrittura miracolosa, eccezionalmente congeniale allo strumento)». Così appunto Pollini li suona, come capolavori di musica pianistica che appartengono ormai alla storia, con piena consapevolezza stilistica, ma mostrando che è riduttivo tentare di ascoltarli e analizzarli soltanto in una prospettiva di astratto rigore.

Auschwitz, in tv le foto «insabbiate»

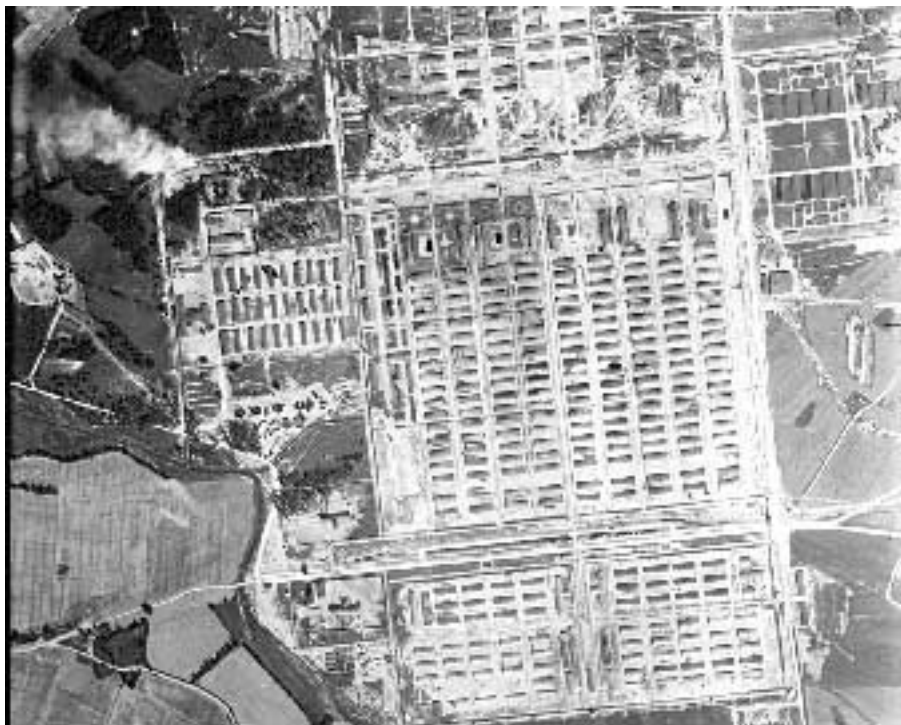
A Channel4 le immagini aeree dell'estate '44. Perché gli alleati non intervennero?

Alfio Bernabei

LONDRA Stasera sul canale televisivo Channel4 vanno in onda per la prima volta delle drammatiche fotografie che pongono un quesito assillante sull'Olocausto. Secondo alcune testimonianze queste foto avrebbero potuto salvare un milione e mezzo di ebrei ed altri prigionieri dal campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Si tratta di documenti che scioccano perché sono così tangibili, irrefutabili. Riprendono dal vivo un momento preciso, in un giorno preciso, fermato nel tempo dall'obiettivo - 23 agosto 1944 - in cui i prigionieri erano ancora vivi mentre intorno a loro si muoveva la macchina dello sterminio.

Una delle foto mostra i crematori IV e V e l'enorme voluta di fumo che si leva verso il cielo. Quel giorno d'agosto tirava vento. La colonna di fumo è piegata verso la sinistra di chi guarda. Davanti al campo si vedono chiaramente i binari della ferrovia, con un treno fermo. E ormai tutti sappiamo a che cosa servivano questi treni. Il titolo del documentario è *The forgot-*

ten evidence, le prove dimenticate. E le prove non potrebbero essere più scioccanti di così, perché, appunto si tratta di documenti che non mentono. La serie di foto venne scattata dal cielo, apparentemente per caso. L'aereo degli alleati era partito quel 23 agosto del 1944 con l'intenzione di identificare e fotografare gli impianti chimici della società IG Farben, situata a circa sette chilometri da Monowitz. Ma nel sorvolare un complesso dall'apparenza industriale, probabilmente assai più gigantesco della IG Farben, il pilota o chi gli stava accanto decisero che valeva la pena di documentare la scoperta e cominciarono a scattare. Le foto furono sviluppate subito dopo e poste sotto le lenti. Gli specialisti che le esaminarono cercarono di interpretarle, ma apparentemente non ci videro quello che contenevano: le fila di baracche, capannoni e casermette, le camere a gas e i crematori, il treno che trasportava i condannati. Anche se tutto questo era effettivamente lì, sotto ai loro occhi. Misero le foto dentro ad una busta, la chiusero e l'archiviarono. Il documentario che le manda in onda pone a vari esperti e sopravvissuti dell'Olocausto la domanda che



Agosto '44: questo è Auschwitz; si vede persino il fumo che sale dal forno crematorio...

disturba maggiormente: sarebbe stato possibile, sulla base di queste foto, salvare dallo sterminio oltre un milione e mezzo di internati ad Auschwitz? Dopotutto si sapeva che qualcosa di infernale stava avvenendo dietro quelle mura. Un mese prima del sorvolo aereo che scattò le fotografie, Stati Uniti ed Inghilterra avevano ricevuto espresse richieste di bombardare il campo e i binari della ferrovia che si fermavano sinistramente proprio davanti alla sua entrata. La richiesta era giunta dalla Jewish Agency (Agenzia ebraica) che aveva ricevuto indicazioni assai precise su 400.000 ebrei ungheresi spediti in quella direzione e mai più visti. Il professor Richard Overy dell'università di Exeter dice nel documentario che gli esperti che interpretarono le foto probabilmente non presero in considerazione il significato del vasto impianto che avevano sotto gli occhi perché la loro attenzione era principalmente focalizzata sulla necessità di identificare la IG Farben, ritenuta il bersaglio da colpire perché contribuiva coi suoi rifornimenti a mandare avanti la guerra. David Cesarani, uno storico dell'Olocausto che insegna al Royal Holloway college di Londra non trova nes-

suna scusante: «Nell'estate del 1944 il governo britannico sapeva benissimo che quello di Auschwitz era un campo di sterminio. Date le informazioni contenute in queste fotografie, come si spiega il fatto che gli Alleati non intervennero in tempo? Perché decisero di non bombardare Auschwitz?». Secondo l'*Observer* di ieri che ha dato ampio spazio alla foto nella quale è identificato sia il treno che trasporta gli ebrei al campo, sia la voluta di fumo che si leva dal forno crematorio IV, gli alleati presero in considerazione la possibilità di bombardare il campo, ma decisero di non farlo per timore di colpire gli internati. Trude Levi, un ebreo ungherese che si trovava ad Auschwitz quando le foto furono riprese dall'alto, intervistato nel documentario dichiara: «Noi speravamo proprio in un bombardamento dall'alto. Volevamo veder cadere le bombe, anche se correavamo il rischio di essere colpiti. A me non sarebbe importato nulla di morire sotto un bombardamento. Mi sembrava più importante di vedere l'intervento di qualcuno dall'esterno, una dimostrazione che qualcuno era pronto ad intervenire, a fare qualcosa».



Presentano questa sera alle 21.00 in diretta e dal vivo

Marco Masini

con il suo DVD e il doppio CD "Masini live 2004"

2004
live
Masini



Puoi sentirci e vederci su:
SKY - Canale 712
EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz,
POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27.500 FEC 3/4
www.radioitalia.it - www.videoitalia.tv

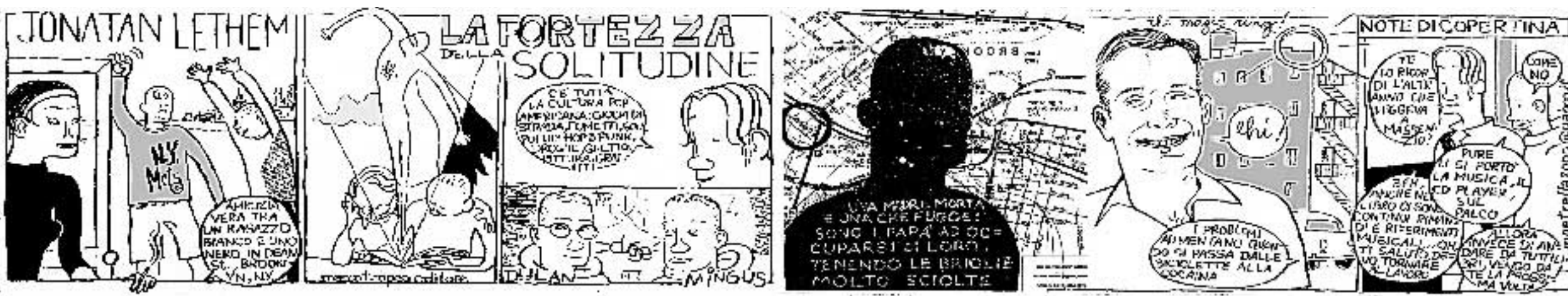
MBO
© & © MBO 2004

Su Licenza MAMADUE s.n.c.



Distribuito e Stampato da
Universal Music Italia s.r.l.

stripbook



classifica

- 1 Il Codice da Vinci di Dan Brown Mondadori
2 La pazienza del ragno di Andrea Camilleri Sellerio
3 Niente di vero tranne gli occhi di Giorgio Faletti Baldini Castoldi Dalai
4 Tu che mi ascolti di Alberto Bevilacqua Mondadori
5 Un altro giro di giostra di Tiziano Terzani Longanesi ex aequo
5 Regime di Marco Travaglio e Peter Gomez Rizzoli

dodici righe

RACCONTI AL SALMONE

Sherman Alexie (classe '66) è il primo scrittore indiano d'America ad aver liberato la letteratura cosiddetta nativa dal recinto dell'«etnico» per lasciarla libera di galoppare nelle praterie della letteratura americana contemporanea.

Salmon boy di Sherman Alexie Tr. di C. Ferro Frassinelli pagine 272 euro 16

IL FIAMMIFERO BRUCIA

Un nuovo talento della letteratura italiana? Dal bel libro Senza re né regno si direbbe di sì. Domenico Seminero è uno scrittore siciliano scoperto da Elvira Sellerio e pubblicato nella collana sciasciana «La memoria».

Senza re né regno di Domenico Seminero Sellerio pagine 282 euro 10

Il mio nome è Steinbeck. Thomas Steinbeck

L'esordio del figlio del grande John: un omaggio alla gente di frontiera e, soprattutto, al padre

Sergio Pent

C'è profumo di spazi aperti, ventosi, di terre calpestate in silenzio da uomini desiderosi di libertà e d'avventura, di leggende ricamate attorno al fuoco tra fumo di tabacco e generose bevute... C'è il respiro della frontiera, la speranza di un'America madre di ideali di conquista, tra le pagine dei racconti di Steinbeck.

Va molto indietro nel tempo, il narratore, alla ricerca di un'America che è quella di London, di Twain, di Stephen Crane e di Willa Cather prima ancora che quella del padre John, legato anche, nelle sue storie rurali, alle tematiche sociali oltre che al recupero antropologico.

Romanzi

Martino, Oddo e Leda Che vita è la vita in ospizio?



La casa del quarto comandamento di Marco Salvador Fernandel pagine 128 euro 12,00

frontarsi con la grande Annie Proulx, con Cormac McCarthy, Jim Harrison o col Richard Ford dei racconti western. In questo esordio troviamo, tuttavia, una volontà personale di rielaborare il mito della frontiera, raccontando imprese solitarie che non lasciano alcun segno, ma esemplari nel tracciare la sete d'avventura dei tempi d'oro.

ratteristica essenziale della loro volontà di scoperta: il bambino che salva la madre da una tempesta è figlio di un'indiana e di uno yankee, e la luce misteriosa che lo guida nella notte è la voce delle antiche leggende; come quella della Sentinella Misteriosa, che accompagna un pavido e sfortunato professore di antropologia all'inutile ricerca dei resti di civiltà pellerossa.

tudine e trovato per caso, come succede al ragazzo salvato dal dottor Roberts - una sorta di angelo custode della frontiera tra Big Sur e Monterey - che finirà per sposare la triste fanciulla finita tra le grinfie di un vecchio allevatore laido e velenoso. La fortuna, anche, di Chapel Lodge, che nel suo pellegrinaggio sugli oceani rischia la vita e - salvatosi per pura sorte da un naufragio - dedica i suoi giorni alla pesca solitaria, felice di essere diventato un umile pescatore al sicuro nel suo angolo di mondo.

Sono storie antiche e virili, genuine come erano genuine le speranze degli uomini, in tempi di conquiste da sottrarre al ciclo delle stagioni più che ai propri simili.

Sul fondo di un mare senza suono di Thomas Steinbeck traduzione di Norman Gobetti Giano pagine 204 euro 15

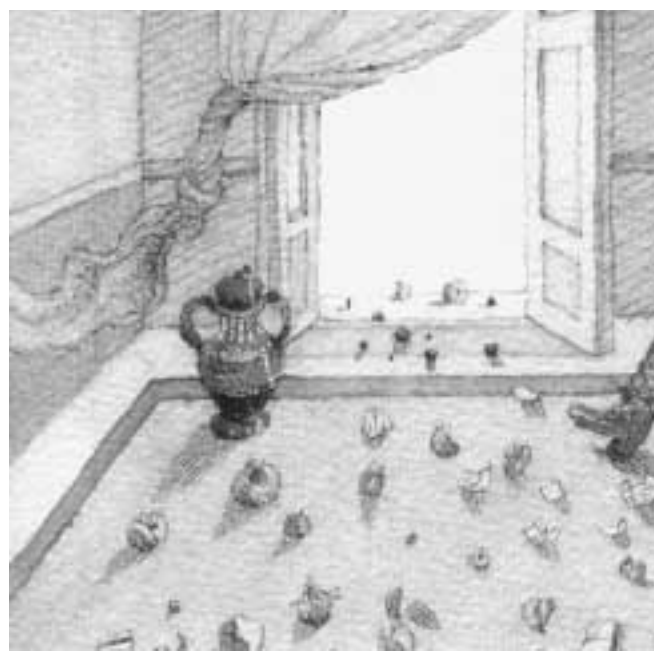
dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento, ma i territori sono quelli del cuore, così come certi personaggi nati dalla memoria.

Uno di essi - crediamo - anche dall'affetto: il diciassettenne che parte da Monterey per lavorare d'estate in un ranch del Big Sur e che si trova di fronte al grande orso bianco delle leggende locali è un giovane sognatore, forse, ma ha un nome che lo porterà lontano: John Steinbeck.

figure PERICOLI SI FA CASA

Chi non ci metterebbe la firma ad avere una casa come questa? Appartata, vicina a un fiume - meglio un ruscello - che scorre placido e canterino, come i deliziosi uccellini che svolazzano nelle gabbie appese in giardino.

La casa ideale di Robert Louis Stevenson di Tullio Pericoli, Adelphi, euro 11,00



La casa ideale di Robert Louis Stevenson di Tullio Pericoli, Adelphi, euro 11,00

nale manca di rispetto agli anziani, ai quali la direttrice stessa sottrae più denaro di quanto dovrebbe, forte com'è del disinteresse dei loro parenti.

I personaggi sono caratterizzati in maniera molto netta, in positivo o in negativo. Probabilmente c'è qualche esagerazione di troppo, ma siamo poi così sicuri che la realtà di molti istituti per anziani sia sensibilmente diversa? Il libro di Salvador, avvincente e ben scritto, si pone dunque quale romanzo-denuncia di una realtà spesso rimossa e sulla quale non c'è interesse ad aprire gli occhi.

Roberto Carnero

Autobiografie

I ricordi del palcoscenico dal Magazzino di un attore



Gli anni felici Realtà e memoria nel lavoro dell'attore di Sandro Lombardi Garzanti pagine 358 euro 16,50

Sostenevano i grandi rinnovatori della scena del Novecento che gli attori non fossero quegli esseri volatili tutto istinto, esteriorità, eccessi di cui si era favoleggiato e ancora si favoleggiava. Il loro porsi nei confronti del palcoscenico, la loro capacità di dare vita ai personaggi - in una parola la loro arte - era direttamente proporzionale alla loro capacità di comprensione, alla curiosità, alla sensibilità, al saper vivere consapevolmente nel mondo: in una parola alla loro intelligenza delle cose e della vita.

Se è vero che il nostro mondo infantile e adolescenziale resta sempre dentro di noi, la memoria delle radici, il fulgore irripetibile di un paesaggio, i colori, i racconti della nonna, i genitori, la scuola, le prime fondamentali amicizie, i primi amori, il gusto del viaggio alla ricerca di un nomadismo on the road, tutti elementi costitutivi di quella memoria personale affettiva così importante come insegna Stanislavskij per il lavoro dell'attore, hanno giocato un ruolo fondamentale nella storia personale e artistica di Sandro Lombardi.

Maria Grazia Gregori

intrecci

Cuore di tenebra sul tavolo della Morgue

Ugo Leonzio

La poesia non ama la morte. La pensa, la descrive ma in realtà non la vede. Dato che la poesia ha molto a che fare con le visioni e molto poco con le parole, l'unico moderno capolavoro capace di farci vedere quello che non esiste, di trasformare in un'immagine la morte, è Morgue di Gottfried Benn (Einaudi). L'occhio del poeta è un bisturi, uno scalpello, è uno dei tanti strumenti che nessuno vede mai di giorno, che servono a forzare le porte ossute del corpo e dell'immaginazione più infernale.

quando si vedono le metamorfosi di un virus o le spire di un serpente che inghiotte un altro serpente. Per descrivere i corpi sfigurati, aperti, miti e svergognati che si stendono sui tavoli di zinco degli obitori, il medico Benn con la sua distaccata e poetica arte dissezionatoria usa la poesia ma per farlo si spinge oltre i limiti dentro il quale noi possiamo riconoscerla come opera d'arte. Quello che ci turba e ci attrae sono quei corpi, troppo simili al nostro, quel sangue rappreso, quegli organi scuciti e ricuciti, inerti, freddi e che tuttavia «parlano». Non sappiamo tradurre il loro mormorio, il loro lamento o la loro seduzione ma sentiamo chiaramente che sono ancora vivi.

non sappiamo citare o canticchiare i versi di Gottfried Benn senza poterli, però, dimenticare. La memoria ci dice che questo libro di versi, immobile come un'anima surgelata continua a vivere nel freezer della nostra memoria ed è il più mesmerico, il più commovente tentativo di portare la poesia fuori dai suoi confini (e quindi nel nostro cuore) che un poeta sia mai riuscito a fare dopo Shakespeare.

de lungo le rive di quel Congo insidioso che sono le parole della poesia, si contagia con tutte le malattie della regione, si lascia infestare da tutti i parassiti, osserva divertito il brulichio di acari e farfalle mortuarie che sorgono dal suo corpo e dalla sua mente a mano a mano che si avvicina al cuore di quei versi che hanno lo splendore equivoco di un Kurz conradiano, di un «cuore di tenebra» perso nell'orrore di corpi smembrati e sussurranti.

pre a mani vuoti dal viaggio dentro l'inviolabile Morgue. Le sue citazioni, la sua scrittura, il suo stile ostile mostrano con delicatezza il tocco «moribondo» del dottor Benn, il suo camice immacolato, ben presto toccato dal sangue e dai liquidi organici dei corpi esanimi. Gracceva insegue, attraverso la «trance gelida» di Gottfried Benn, il confine assoluto della poesia con un'indagine a suo modo assoluta sulla possibilità che un confine esista da qualche parte, sepolto tra corpi martoriati, vasi di formalina e vecchi dizionari polverosi. Quello che rende mirabolante questo splendido saggio è che, il confine non è stato trovato e non potrà mai essere trovato. Kurz non esiste e forse neanche il dottor Benn e i suoi poetici morti. Neppure la fine è un vero confine.

Morgue di Gottfried Benn Einaudi La trance gelida di Maurizio Gracceva Mimesis pagine 211 euro 13,00

È in edicola il numero 5 di

SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

JACQUES BEAUFORT

CHÂTEAU LE PUY

PETRUS

LAURENT-PERRIER

CONTRATTO

KRUG

GRUAUD LAROSE

SOLDERA

CAPPELLANO

MIOTTI

BOLLINGER

YQUEM

JACQUART

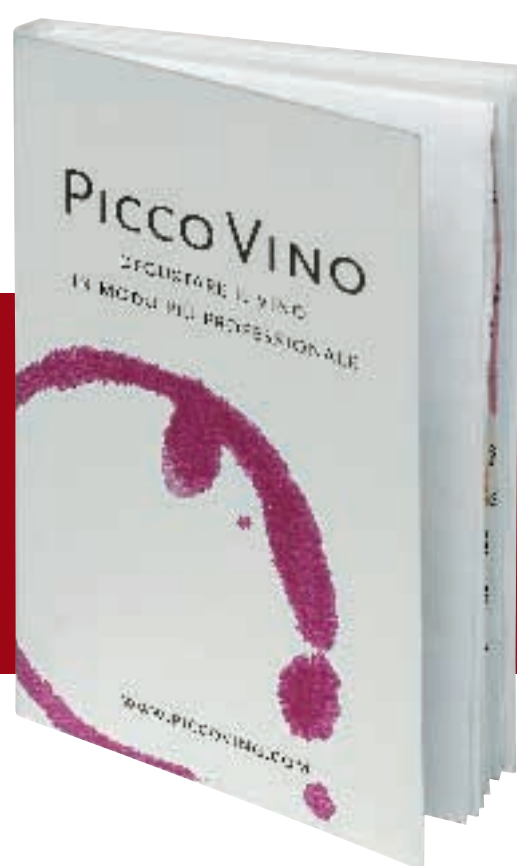
FRATELLI BERA

BOROLI

JACK DANIEL'S

DALMORE

LIVIO FELLUGA



Un grande regalo per chi si abbona:

il Picco Vino, l'enciclopedia del vino
più piccola al mondo realizzata da

Screwpull®



www.spiritodivino.biz